



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# L'economia dell'Emilia-Romagna nell'anno 2006

Bologna 2007

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2007.*

## INDICE

	Pag.
<b>A - I RISULTATI DELL'ANNO.....</b>	<b>5</b>
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....</b>	<b>6</b>
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	6
L'agricoltura.....	6
L'industria.....	7
Le costruzioni.....	9
I servizi.....	11
Gli scambi con l'estero.....	14
Il mercato del lavoro.....	15
CRESCITA, OCCUPAZIONE, COESIONE SOCIALE.....	18
Gli andamenti macroeconomici.....	18
L'occupazione.....	19
Istruzione, ricerca, innovazione.....	19
Riforme economiche.....	21
Coesione sociale.....	23
Tutela dell'ambiente.....	25
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....</b>	<b>27</b>
Il finanziamento dell'economia.....	27
I prestiti in sofferenza.....	30
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	31
La struttura del sistema creditizio.....	32
L'organizzazione interna delle banche regionali nell'attività di prestito.....	32
<b>D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA.....</b>	<b>35</b>
LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO.....	35
La spesa pubblica in regione.....	35
La sanità.....	36
Gli investimenti pubblici.....	38
LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO.....	40
Le entrate di natura tributaria.....	40
Il debito.....	41
IL SOSTEGNO PUBBLICO ALL'ECONOMIA REGIONALE.....	42
<b>APPENDICE.....</b>	<b>46</b>
TAVOLE STATISTICHE.....	46
NOTE METODOLOGICHE.....	68



## **A - I RISULTATI DELL'ANNO**

Nel 2006 l'attività economica regionale ha avuto una ripresa. In base alle stime di Unioncamere, la crescita del PIL avrebbe accelerato all'1,9 per cento, dallo 0,7 dell'anno precedente. L'incremento sarebbe stato sostenuto principalmente da quello delle esportazioni e degli investimenti fissi lordi. Il valore della produzione agricola è leggermente aumentato, grazie a un generale incremento dei prezzi. L'attività è cresciuta nell'industria manifatturiera, dove gli ordini e la produzione sono aumentati in tutti i rami produttivi a eccezione di quello dei prodotti in legno. Il settore delle costruzioni ha continuato a crescere, sebbene a un tasso inferiore a quello dell'anno precedente. La domanda di abitazioni da parte delle famiglie si è mantenuta elevata, pur mostrando segni di rallentamento nel secondo semestre. Si è avuta una ripresa delle vendite al dettaglio che ha riguardato anche gli esercizi della piccola e media distribuzione. La spesa per beni di consumo durevole è risultata in accelerazione. Anche i flussi turistici verso la regione sono aumentati in misura maggiore rispetto all'anno precedente, sospinti dai flussi dall'estero. Il movimento marittimo di merci è tornato a crescere ed è proseguito l'incremento del traffico aereo di passeggeri. L'occupazione ha continuato a espandersi, in accelerazione rispetto a un anno prima, soprattutto grazie alla crescita del lavoro dipendente. Un contributo significativo è stato fornito dall'incremento del numero di lavoratori stranieri.

I prestiti alla clientela regionale hanno mantenuto gli elevati ritmi di crescita dell'anno precedente. La minore espansione del credito attribuibile all'aumento dei tassi di interesse e al venire meno degli effetti di stimolo delle operazioni di fusione e acquisizione è stata compensata dalle maggiori esigenze finanziarie connesse con la ripresa economica e con la prosecuzione della crescita nelle costruzioni. Anche il credito al consumo ha avuto una crescita simile a quella degli anni precedenti, grazie all'aumento delle spese per beni durevoli e allo sviluppo delle modalità di offerta. I flussi di sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuiti rispetto al 2005. La crescita dei depositi delle famiglie ha superato quella dell'anno precedente, grazie alla dinamica positiva dei pronti contro termine. È aumentato soprattutto lo stock di titoli di stato e di obbligazioni bancarie. È proseguita invece la flessione delle quote di fondi comuni e delle gestioni patrimoniali.

## **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

### **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### ***L'agricoltura***

Secondo i dati provvisori della Regione, dopo due anni di flessione il valore della produzione lorda vendibile (PLV) è aumentato del 2,5 per cento nel 2006 (tav. B4), con un incremento più accentuato per le colture vegetali (3,9 per cento) rispetto all'allevamento (0,8 per cento). Vi è stata una diffusa contrazione delle quantità e una generalizzata crescita dei prezzi. La produzione di cereali è aumentata in valore grazie al rialzo delle quotazioni mondiali, mentre è diminuita in volume a causa di un calo delle rese. Le coltivazioni arboree hanno fatto registrare i maggiori incrementi dei prezzi, quasi raddoppiati nel caso di pesche e nettarine, con l'eccezione dell'importante comparto delle pere.

Anche nell'allevamento avicolo la riduzione dell'offerta da parte delle aziende si è accompagnata a un recupero dei prezzi, mentre il settore del latte ha subito un calo della produzione del 2,1 per cento in quantità e del 7,3 per cento in valore, anche a causa della congiuntura negativa del mercato del Parmigiano reggiano (cfr. il paragrafo: *L'industria*).

Le attività legate alla coltivazione di barbabietola da zucchero hanno risentito in misura sensibile degli effetti della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC).

*Nell'ambito della riforma della PAC (al secondo anno di applicazione in Italia), la Commissione Europea ha modificato l'Organizzazione comune di mercato della filiera bieticolo-saccarifera nella direzione di una maggiore apertura alla concorrenza internazionale e del disaccoppiamento tra sussidi e produzione. I prezzi istituzionali di zucchero e barbabietola saranno ridotti, rispettivamente, del 36 e 39 per cento in quattro anni (20 e 31 per cento per la prima campagna del 2006-07); sono previste compensazioni per gli agricoltori, soprattutto se cessano la produzione o la indirizzano verso scopi non alimentari, e per le aziende industriali che riconvertono l'attività (con sussidi aggiuntivi per i Paesi che, come l'Italia, hanno rinunciato almeno al 50 per cento della quota di produzione). Per effetto di questi provvedimenti gli zuccherifici attivi sono passati da 19 a 6 a livello nazionale e da 9 a 3 in Emilia-Romagna; per gli altri stabilimenti è prevista una riconversione in produzioni di materiali plastici biodegradabili o di energia da biomasse. Le superfici coltivate si sono ridotte in regione da 82.762 a 31.826 ha (da 253.000 a 92.000 in Italia); in particolare, la chiusura di due stabilimenti nelle province di Forlì-Cesena e di Ravenna ha determinato la sostanziale scomparsa della coltura in Romagna.*

## L'industria

*La domanda.* – Nel 2006 la domanda rivolta al settore manifatturiero regionale è tornata a crescere. Secondo i dati di Unioncamere, il valore degli ordini alle imprese industriali della regione è aumentato in media del 2,5 per cento (tav. B6) a fronte dell'1,7 della media nazionale.

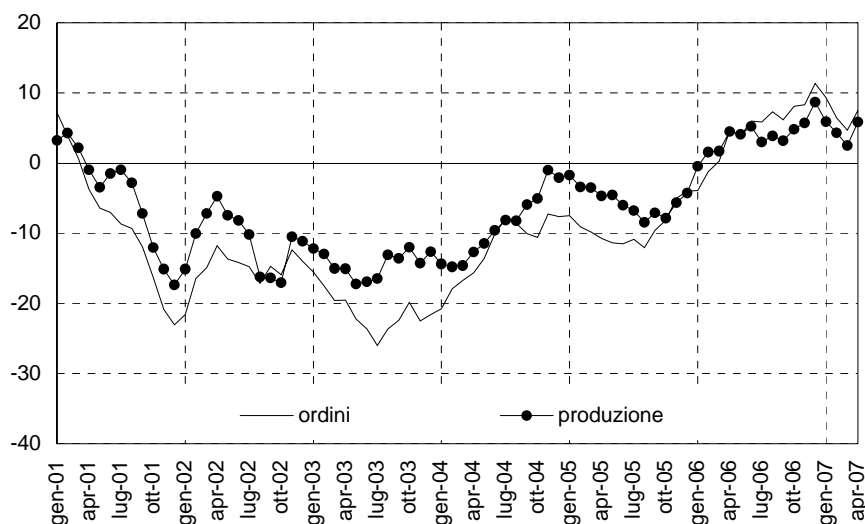
*L'andamento del fatturato delle imprese regionali avrebbe beneficiato dell'accresciuta domanda. Secondo l'indagine annuale della Banca d'Italia sulle imprese industriali con 20 addetti e oltre (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), il valore delle vendite sarebbe aumentato di oltre il 5 per cento con un'accentuazione positiva per quelle all'estero (8,7 per cento). Dalla stessa indagine risulta anche che oltre il 70 per cento delle imprese ha realizzato nel 2006 un utile, il 13 un sostanziale pareggio mentre il 15 ha chiuso l'esercizio in perdita.*

L'espansione della domanda è stata più intensa per la componente estera (tav. B7), sostenuta anche dalla forte crescita del commercio mondiale e per le imprese produttrici di beni intermedi e strumentali. L'andamento degli ordini ha mostrato un lieve miglioramento negli ultimi due trimestri dell'anno, confermato anche dai dati dell'ISAE (fig. 1).

Fig. 1

### LIVELLO DEGLI ORDINI E DELLA PRODUZIONE NELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA (1)

(medie mobili su 3 mesi terminanti nel mese di riferimento di dati mensili destagionalizzati)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.  
(1) Saldi fra la quota percentuale delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati.

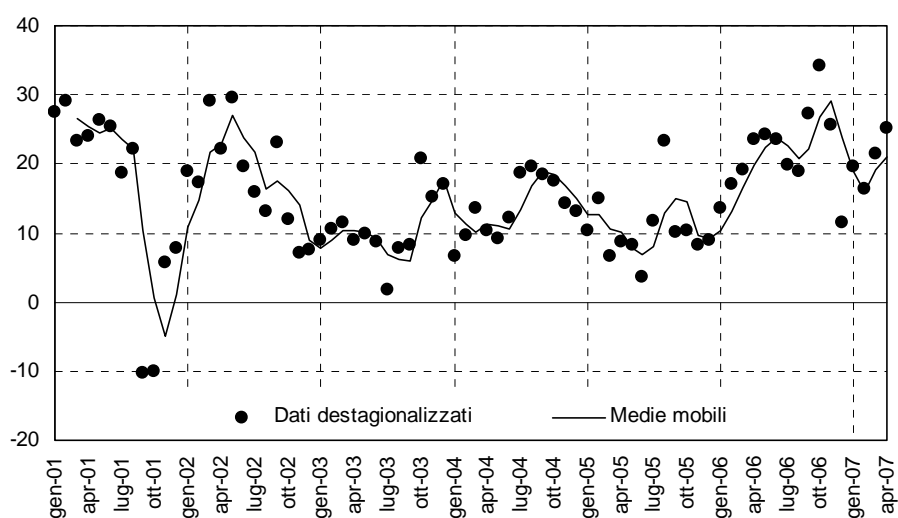
*Nel settore delle piastrelle, le cui unità produttive sono concentrate nelle provincie di Modena e Reggio Emilia, stime preliminari di Assopiastrelle indicano un lieve in-*

cremento delle quantità vendute (0,5 per cento; -3,5 nel 2005) per effetto della stabilità della domanda interna e della crescita di quella estera (0,7 per cento). L'espansione dell'export sarebbe stata sostenuta dai nuovi paesi entrati nell'UE, dagli altri paesi dell'Europa orientale e dall'area asiatica. Tra i mercati di sbocco più tradizionali, quelli tedesco e statunitense avrebbero segnato una flessione.

Fig. 2

### TENDENZA DEGLI ORDINI A 3 MESI (1)

(dati mensili destagionalizzati; medie mobili su 3 mesi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Saldi fra la quota percentuale delle risposte "in aumento" e "in diminuzione" fornite dagli operatori intervistati.

Secondo l'indice elaborato dall'ISAE, nei primi tre trimestri del 2006 le aspettative a breve termine hanno mostrato una tendenza al miglioramento che ha avuto un'inversione nell'ultima parte dell'anno; le attese sono tornate favorevoli nei primi mesi del 2007 (fig. 2).

*La produzione e l'utilizzo degli impianti.* – La crescita della domanda è stata accompagnata dall'aumento della produzione, attestatosi nella media dell'anno al 2,3 per cento (-0,9 nel 2005; tav. B6). L'espansione dei livelli di attività delle imprese regionali è risultata maggiore della media nazionale (1,5 per cento).

La ripresa ha interessato tutti i settori di attività economica, con l'eccezione del comparto del legno e dei mobili dove i livelli produttivi hanno mostrato un ulteriore calo (-0,4, dal -0,6 dell'anno precedente). Nell'industria dei metalli, dopo la flessione del 2005, la produzione è aumentata del 4,3 per cento mentre le imprese della meccanica, dell'elettromeccanica e dei mezzi di trasporto hanno incrementato i livelli produttivi del 2,5 per cento, in accelerazione rispetto allo 0,8 dell'anno precedente. Nel settore alimentare e in quello tessile, maggiormente esposti



alla concorrenza dei paesi emergenti, la crescita della produzione è stata meno accentuata, pari all'1,2 e all'1,1, rispettivamente. L'incremento dei livelli produttivi ha interessato maggiormente le imprese con più di 10 addetti.

*Nel settore alimentare la produzione di Parmigiano reggiano del comprensorio, localizzato nelle province di Bologna, Mantova, Modena, Parma e Reggio Emilia, ha segnato una flessione dell'1,2 per cento. Al netto della provincia di Mantova, il calo risulta meno accentuato (-0,9). La produzione di prosciutto di Parma, dopo l'aumento di circa 5 punti percentuali del 2005, si è ridotta del 4 per cento.*

L'incremento della produzione non si è pienamente riflesso sul grado di utilizzo degli impianti che, secondo la rilevazione dell'ISAE, nella media del 2006 si è attestato al 78 per cento, in linea con il dato dell'anno precedente. La crescita della domanda alle imprese regionali sarebbe stata soddisfatta anche attraverso il parziale decumulo delle giacenze il cui livello, nella media dell'anno, è risultato inferiore a quello del 2005.

### ***Le costruzioni***

Secondo il rapporto congiunturale dell'ANCE regionale, nel 2006 gli investimenti in costruzioni hanno rallentato (0,5 per cento, a fronte dell'1,3 nel 2005). Alla crescita avrebbe contribuito il comparto abitativo (1,2 per cento); gli investimenti in fabbricati non residenziali si sarebbero attestati sugli stessi livelli dell'anno precedente. Il settore delle opere pubbliche avrebbe segnato invece una flessione.

*La crescita nel comparto residenziale avrebbe riguardato sia le nuove abitazioni (1,5 per cento) sia le manutenzioni straordinarie (1 per cento). Le domande pervenute al Ministero dell'Economia e delle finanze per le detrazioni delle spese di ristrutturazione edilizia sono state più di 55 mila, con un incremento su base annua dell'11,4 per cento (8,4 in Italia). Il rapporto tra il numero di comunicazioni inviate all'Agenzia delle entrate nel 2006 e il numero di abitazioni censite dall'Istat nel 2001 è stato pari al 2,9 per cento (1,4 nella media nazionale).*

Le quotazioni degli immobili hanno rallentato. Sulla base di elaborazioni della Banca d'Italia su dati *Il Consulente Immobiliare*, a fine 2006 il prezzo delle abitazioni nuove nei capoluoghi di provincia della regione era aumentato sui dodici mesi del 3,4 per cento (7,0 per cento nel 2005, tav. B8). Il rallentamento è stato più marcato nel secondo semestre.

*A Bologna la crescita dei prezzi delle abitazioni è stata del 4,5 per cento, superiore alla media regionale. In base ai dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, nel capoluogo regionale, i tempi medi di vendita si sarebbero, anche se di poco, allungati e i canoni di affitto avrebbero subito una leggera diminuzione.*

Il valore complessivo delle aggiudicazioni di opere pubbliche in Emilia-Romagna, in base ai dati del SITAR, è stato di 1.367 milioni di euro, quasi il 30 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Il numero delle aggiudicazioni è rimasto sostanzialmente invariato. La flessione del valore medio ha riguardato l'edilizia e, soprattutto, le infrastrutture. Nel 2006 sono diminuiti sia il numero sia l'importo delle gare bandite (21 e 18 per cento, rispettivamente). Gli importi di bandi relativi alle infrastrutture sono diminuiti mentre sono aumentati quelli per l'edilizia, prevalentemente sanitaria e scolastica.

*La finanza di progetto.* – In base ai dati Quasip (Qualificazione sviluppo e innovazione del partenariato pubblico/privato), nel periodo 1998-2006 in Emilia-Romagna sono state bandite 112 gare di project financing (PF) per un importo complessivo di 920,6 milioni di euro. I principali attori sono stati i Comuni, con l'87,5 per cento delle gare bandite. In base a un'indagine sui Comuni con oltre 25.000 abitanti, negli ultimi anni il capitale privato ha rappresentato mediamente il 96 per cento del valore del PF programmato. Nel caso del Comune di Bologna, gli apporti di capitale privato sono stati il 10,1 per cento delle disponibilità finanziarie nel piano triennale delle opere pubbliche 2004-06 e il 29,6 in quello 2007-09. Hanno prevalso i progetti di importo relativamente contenuto; gli avvisi di ricerca del promotore, le gare e le aggiudicazioni superiori a 50 milioni di euro rappresentano una quota minima del totale.

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia di Bologna e di Modena, le principali motivazioni sottostanti all'avvio del PF segnalate dagli enti sono il contenimento della spesa pubblica, i minori vincoli regolamentari sull'organizzazione di taluni servizi e la possibilità di applicare contratti di lavoro del settore privato. Minore importanza sembra essere attribuita ai possibili guadagni di efficienza realizzabili con il PF. Sotto il profilo dei rischi, gli enti segnalano le situazioni in cui i privati sono chiamati a gestire un servizio essenziale; in tali casi l'Amministrazione pubblica è più soggetta al rischio di dover accettare la rinegoziazione di parti del contratto pur di mantenere il servizio operativo. In settori in cui la domanda muta rapidamente sia per quantità che per qualità, inoltre, il PF può rappresentare un elemento di rigidità nelle scelte pubbliche di fornitura dei servizi.

La media complessiva del rapporto tra aggiudicazioni e gare, che approssima il tasso di successo procedurale del PF, è stata del 50 per cento (62,5 nel caso delle procedure a iniziativa privata e 45 in quelle a iniziativa pubblica).

*Tra i fattori sottostanti alla mancata aggiudicazione si segnalano la complessità dei progetti e la difficoltà di prevedere i flussi in cassa, l'inadeguatezza degli studi di fattibilità (tecnica, istituzionale ed economico-finanziaria) da parte degli enti committenti, il rischio da regolamentazione, determinato dal grado di variabilità, prevedibilità e*

*chiarezza del quadro giuridico di riferimento e più elevato nelle situazioni in cui l'ente committente non è in grado di anticipare l'impatto dei cambiamenti della normativa settoriale sui propri contratti, il rischio politico, ovvero che le decisioni siano messe in discussione da nuovi responsabili politici. Quest'ultimo rischio tende ad aumentare con il tempo di realizzazione e/o di gestione dell'opera.*

## ***I servizi***

*Il commercio.* – Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2006 le vendite nominali al dettaglio in regione sono risultate in ripresa, dopo la stasi dell'anno precedente (tav. B9). L'espansione ha riguardato sia il comparto alimentare sia le altre categorie di beni. Per la prima volta dal 2002 il fatturato dei dettaglianti di piccola e media dimensione è tornato a crescere (1,8 per cento). Le vendite in valore della grande distribuzione hanno fatto registrare nel 2006 un incremento inferiore a quello di un anno prima (2,2 e 3,7 per cento, rispettivamente).

In base ai dati dell'indagine di Unioncamere sul commercio al dettaglio non ambulante, le aspettative delle imprese della grande distribuzione intervistate in regione per i primi tre mesi del 2007 risultano prevalentemente ottimistiche, a fronte di attese di segno contrario formulate dai dettaglianti di minori dimensioni.

La spesa in termini nominali per beni durevoli nel 2006 è risultata più elevata e in accelerazione rispetto all'anno precedente (4,5 e 2,4 per cento, nell'ordine; tav. B10). L'espansione è stata accentuata sia per i beni legati alla casa sia per gli autoveicoli. L'aumento delle vendite di autovetture è confermato anche dai dati dell'ANFIA sulle immatricolazioni, cresciute nel 2006 del 3 per cento (0,6 nel 2005). Nei primi quattro mesi del 2007 si è tuttavia avuta in regione una lieve flessione rispetto al corrispondente periodo del 2006 (-0,4 per cento), in contrasto con l'incremento medio a livello nazionale del 4,9 per cento.

In base ai dati della Regione Emilia-Romagna attualmente disponibili, alla fine del 2005 il numero delle strutture al dettaglio con una superficie di vendita superiore ai 1.500 metri quadrati era pari a 260 unità, di cui 166 specializzate nella vendita di beni non alimentari. La superficie di vendita complessiva superava gli 886 mila metri quadrati. Tra il 2005 e il 2006 sono state accordate 15 autorizzazioni ad aprire nuove strutture o ad ampliare quelle già esistenti, con un incremento della superficie di vendita di quasi 54 mila metri quadrati.

*Il D.lgs. 31 marzo 1998 n. 114 (cosiddetto decreto Bersani) ha profondamente innovato la normativa di riferimento del settore della distribuzione al dettaglio. Da un lato, esso ha introdotto elementi volti a favorire l'ammmodernamento e la liberalizzazione del comparto, quali la riduzione del numero di tabelle merceologiche e il principio che gli insediamenti delle grandi strutture al dettaglio siano inquadrati nell'ambito della pianificazione urbanistica, anziché in quella commerciale come in passato. Dal-*

*l'altro, esso ha delegato le Regioni e i Comuni a emanare norme finalizzate a regolare l'apertura di punti di vendita sui loro territori.*

*Tuttavia, le normative adottate presso le regioni italiane sono state spesso ispirate a principi vincolistici. Recenti studi svolti presso il Servizio Studi e i Nuclei regionali per la ricerca economica della Banca d'Italia mostrano come Emilia-Romagna, Marche e Piemonte abbiano fissato regole generali improntate a un maggiore liberismo, senza porre limiti quantitativi alle superfici o al numero dei punti vendita della moderna distribuzione. Da questi studi emerge che le regioni dotate di una normativa meno restrittiva e con minori barriere all'entrata presentano una maggiore produttività, minori livelli di profitti per le imprese già operanti sul mercato, una più elevata presenza di punti vendita della grande distribuzione e una più contenuta inflazione dei prezzi al consumo dei generi alimentari e bevande.*

*Oltre a vincoli quantitativi "diretti" sull'ampiezza dei locali, le normative hanno spesso anche previsto limiti "indiretti" (quali la lunghezza dei tempi o l'entità dei costi necessari per l'apertura di un nuovo esercizio), che possono costituire rilevanti barriere all'entrata sui mercati. Un recente documento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha classificato le regioni italiane in tre gruppi, in funzione del loro grado di apertura alla concorrenza, definito sulla base dei vincoli diretti e indiretti previsti dalle normative locali. L'Emilia-Romagna figura tra le regioni in cui il livello di concorrenza risulta più elevato e in cui si è avuto un intenso sviluppo della moderna distribuzione al dettaglio e un maggiore turnover di imprese, che ha portato alla selezione dei punti di vendita più efficienti, a un loro aumento dimensionale e a uno spostamento della domanda di lavoro verso segmenti di occupazione a qualifica più elevata.*

*Il turismo.* – La ripresa dei movimenti turistici verso la regione si è rafforzata nel corso del 2006. Secondo i dati forniti dagli Assessorati al turismo delle province dell'Emilia-Romagna il numero di turisti è aumentato del 4,1 per cento (tav. B11), a fronte del 3,2 di un anno prima. Anche i pernottamenti sono risultati in sensibile aumento, dopo la stasi registrata nell'anno precedente (2,7 e 0,5 rispettivamente). Per effetto della diversa intensità della crescita degli arrivi rispetto a quella dei pernottamenti, il soggiorno medio nel 2006 è stato pari a 5 giorni a fronte di 6 nel 2000.

I flussi di turisti stranieri verso la regione sono tornati a crescere in misura significativa. Gli arrivi dall'estero hanno superato in livello quelli dell'anno precedente del 7,0 per cento (0,2 nel 2005); le presenze si sono accresciute del 4,7 per cento (-1,8 un anno prima). Vi ha contribuito il buon andamento dei movimenti di turisti verso le province della Riviera. A Rimini, dove si concentrano circa il 29 per cento degli arrivi e poco meno dei due quinti dei pernottamenti di stranieri in regione, il numero di turisti esteri è aumentato del 9,5 per cento; quello delle presenze del 6,2. I movimenti turistici dall'Italia verso la regione si sono ulteriormente accresciuti rispetto al 2005 (3,3 per cento per gli arrivi e 2,1 per i pernottamenti).

Il processo di ristrutturazione dell'offerta nel comparto alberghiero e della ristorazione si è protratto anche nel 2006. In base ai dati di Unioncamere-Movimprese, il saldo fra iscrizioni nel Registro delle imprese e

cessazioni, in rapporto alle imprese attive a fine anno, è stato pari al -2,7 per cento (-1,7 nell'anno precedente; tav. B5).

*La ristrutturazione del comparto alberghiero in regione è in atto da alcuni anni. Secondo i dati dell'Istat, gli alberghi in regione sono diminuiti da quasi 5.900 nel 1990 a poco meno di 4.800 nel 2005. A tale data essi rappresentavano il 14,3 per cento del totale nazionale, il valore più elevato tra le regioni costiere italiane e il secondo dopo il Trentino-Alto Adige nella graduatoria nazionale. Il processo è stato anche caratterizzato da una crescita del numero di strutture di fascia media e alta. Nel 2005 gli hotel a tre, quattro e cinque stelle rappresentavano il 61,7 per cento del totale, dal 23,6 nel 1990. Questa quota resta comunque molto inferiore a quella delle principali regioni concorrenti estere. In base alle informazioni desunte da un campione di hotel della Romagna e di altre regioni costiere del Mediterraneo (cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche), i prezzi degli alberghi in regione si collocano complessivamente in posizione intermedia rispetto a quelli praticati in alcune regioni concorrenti dell'area del Mediterraneo. Il prezzo mediano degli hotel a tre stelle rilevati in Romagna per soggiorni a mezza pensione nell'estate del 2006 risulta molto simile a quello delle analoghe strutture della Croazia adriatica e significativamente superiore a quelli dell'Andalusia, delle Baleari e della Catalogna. Si rileva inoltre uno scostamento negativo tra il numero di servizi accessori offerti presso gli hotel della regione rispetto a quello dei concorrenti esteri. La quota di alberghi a tre o a quattro stelle della regione che dispongono di una piscina o di altri tipi di attrezzature sportive o che offrivano ai propri clienti locali per sauna o postazioni internet risulta inferiore alla media delle regioni considerate.*

*I trasporti.* – Secondo i dati dell'Autorità portuale di Ravenna, nel 2006 i movimenti di merci presso il principale scalo marittimo della regione sono cresciuti del 12,1 per cento (-6,1 nel 2005; tav. B12). L'incremento ha riguardato gli sbarchi di merci, che incidono per circa l'88 per cento del totale dei traffici, a fronte di un andamento stazionario per le merci imbarcate.

*Tra il 1996 e il 2005 il movimento commerciale presso i porti italiani è aumentato in misura considerevole, grazie anche alla progressiva espansione del commercio internazionale e alla privatizzazione della gestione delle banchine introdotta dalla legge di riforma portuale 84/94. Nel decennio i traffici di merci varie sono cresciuti del 9,5 per cento in media all'anno, quelli di container dell'11. I dati riferiti allo scalo ravennate si sono attestati ampiamente al di sotto della media nazionale (5,6 e al -1,4 per cento per merci varie e container, nell'ordine). Rispetto agli scali adriatici più immediatamente fungibili (Trieste, Venezia e Ancona), il risultato del principale porto della regione è stato analogo per le merci ma inferiore per i contenitori. La maggior parte degli indicatori quantitativi disponibili sulle infrastrutture extraportuali mostrano livelli più elevati per il porto di Ravenna rispetto alla media italiana; il divario è minore in confronto ai principali scali dell'area nord-adriatica. Gli indicatori segnalano invece per lo scalo ravennate un quadro meno favorevole con riferimento alle infrastrutture portuali. Dagli indicatori risulta anche che Ravenna è il porto italiano con la superficie complessiva più ampia, dopo Venezia. Altri indicatori di tipo qualitativo, basati sulle opinioni dei principali operatori dello shipping, segnalano quali principali aspetti critici quelli legati alla logistica e alla profondità dei fondali; i punti di forza sarebbero invece l'ampia disponibilità di banchine, piazzali e mezzi di movimentazione delle merci e l'efficienza organizzativa.*

I traffici su trailer rotabili sono cresciuti dell'8,7 per cento, dopo la flessione superiore ai 10 punti percentuali dell'anno precedente. Sulla tratta Ravenna-Catania l'espansione è inferiore (3 per cento), anche per effetto della sospensione del servizio nel mese di gennaio.

In base ai dati di Trenitalia, vi è stato un aumento del 3,1 per cento delle tonnellate di merci trasportate a mezzo ferrovia, dopo la lieve flessione dell'anno precedente. L'espansione è risultata superiore a quella media nazionale (2,1 per cento; tav. B13) ed è stata quasi interamente sostenuta dal contributo della componente interna.

Secondo i dati di Assaeroporti, il traffico aereo di merci presso gli scali di Bologna, Forlì, Parma e Rimini, è aumentato nel 2006 del 12,6 per cento (tav. B14); il traffico aereo di passeggeri è cresciuto del 10,5 per cento con un contributo di circa due terzi della componente internazionale.

### ***Gli scambi con l'estero***

Nel 2006 le esportazioni della regione sono aumentate del 10,5 per cento in termini nominali, 1,5 punti percentuali in più della media nazionale, dopo un incremento dell'8,3 nel 2005 (tav. B16); il tasso di crescita è risultato lievemente inferiore a quello del commercio mondiale. Il migliore andamento delle esportazioni regionali rispetto alla media nazionale ha riguardato quasi tutti i settori e i mercati di sbocco. Le importazioni sono aumentate del 12,3 per cento (11,1 nel 2005). L'avanzo commerciale è salito a 16 miliardi di euro.

Il comparto agroalimentare ha segnato un miglioramento. L'export di prodotti agricoli è aumentato del 6,5 per cento. Per i prodotti alimentari la crescita delle vendite all'estero è stata del 10,2 per cento, dal 4,4 di un anno prima, e si è concentrata nell'industria delle bevande e degli oli e grassi vegetali e animali. Nonostante la crescente concorrenza sui mercati esteri dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, le esportazioni del settore sono aumentate del 9,2 per cento, a fronte di un incremento del 3,9 a livello nazionale. Il dato positivo a livello regionale riflette tuttavia, come nel 2005, una crescita sostenuta nel comparto del vestiario (12,3 per cento) e una stasi in quello degli articoli in maglieria (-0,3), dove permane uno stato di crisi strutturale. Il settore del cuoio e delle calzature ha avuto una crescita dell'export doppia di quella media nazionale per il comparto. Nella lavorazione dei metalli si è avuto un aumento del 27,2 per cento, concentrato nella siderurgia e nella fabbricazione di tubi.

Le esportazioni dei principali settori di specializzazione della regione hanno avuto un andamento differenziato. Le vendite all'estero di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi sono cresciute dell'8,1 per cento (8,2 per le piastrelle in ceramica). Negli ultimi mesi del-

l'anno il comparto delle piastrelle ha risentito del rallentamento del mercato immobiliare negli Stati Uniti. La ripresa degli investimenti nei principali mercati di sbocco ha trainato le esportazioni di macchine e prodotti meccanici (9,5 per cento). Circa un terzo delle vendite estere regionali è concentrato nel comparto della meccanica, che contribuisce al saldo commerciale per il 67,5 per cento. Fra gli altri settori rilevanti a livello regionale, sono aumentate significativamente le vendite estere di apparecchiature elettriche e ottiche (13,4 per cento). Nei mezzi di trasporto le vendite all'estero della cantieristica hanno avuto una sostenuta espansione (22 per cento, a fronte del -1,9 per l'Italia).

L'andamento sfavorevole del tasso di cambio rispetto al dollaro ha penalizzato l'export diretto al mercato statunitense, rimasto sui livelli del 2005. Nell'area dell'euro, dove si concentra il 42,4 per cento delle esportazioni regionali, le vendite sono aumentate del 10,7 per cento, dopo il 2,7 nel 2005 (7,1 per l'Italia; tav. B17). L'aumento sostenuto dell'export verso i Paesi membri della UE-25 e quelli dell'Europa centro-orientale è stato accompagnato da un rallentamento di quello diretto ai paesi asiatici. In controtendenza con la media nazionale, le vendite in Cina hanno rallentato al 17,2 per cento, dopo la crescita del 29,0 per cento nel 2005. Su questo mercato il settore tessile e dell'abbigliamento della regione ha avuto un calo delle vendite, mentre le esportazioni di macchine e prodotti meccanici hanno continuato a registrare una crescita sostenuta. Sul mercato giapponese, che ha per la regione un'incidenza analoga a quello cinese, si è avuto un modesto calo.

### ***Il mercato del lavoro***

*L'occupazione e la disoccupazione.* – In base ai dati della Rilevazione continua delle forze di lavoro dell'Istat, nel 2006 l'occupazione in Emilia-Romagna è cresciuta del 2,4 per cento, rispetto all'1,4 di un anno prima (tav. B18); l'incremento è risultato più elevato di quelli registrati in media nelle regioni del Nord Est e in Italia (2,2 e 1,9 per cento, rispettivamente). Il buon andamento dell'occupazione in regione riflette anche l'incremento del numero di lavoratori stranieri e ha riguardato sia le forme contrattuali tradizionali sia quelle atipiche.

L'occupazione femminile è tornata a espandersi a un tasso più elevato di quello della componente maschile (3,2 e 1,8 per cento, rispettivamente). Come per il 2005, l'incremento è interamente ascrivibile alle posizioni di lavoro dipendente, mentre il numero di lavoratori indipendenti si è ulteriormente ridotto.

Gli occupati sono aumentati più intensamente nei servizi e soprattutto nel commercio, dove il significativo incremento dell'occupazione alle dipendenze ha più che compensato il calo del lavoro autonomo.

L'occupazione industriale è aumentata a un ritmo quasi doppio di quello dell'anno precedente (2,1 e 1,2 per cento, rispettivamente), mentre nelle costruzioni si è avuta una sensibile decelerazione (0,8 per cento nel 2006, dal 4,7 di un anno prima). L'incremento dell'occupazione in regione ha interessato tutte le classi di età pari o superiori ai 35 anni.

La crescita dell'occupazione in Emilia-Romagna nel 2006 ha inciso in misura significativa sul tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), che si è attestato al 69,4 per cento dal 68,4 di un anno prima, al di sopra del dato medio nazionale (58,4). Il tasso di occupazione in regione è molto prossimo al valore di riferimento del 70 per cento fissato dalla UE per il 2010 (cfr. il capitolo: *Crescita, occupazione, coesione sociale*). Le persone in cerca di occupazione sono complessivamente diminuite dell'8,6 per cento. Ne è scaturita una riduzione del tasso di disoccupazione al 3,4 per cento dal 3,8 di un anno prima. Di conseguenza il tasso di partecipazione della popolazione in età di lavoro è lievemente aumentato (71,9 per cento, contro il 71,1 nel 2005).

*Le forme contrattuali.* – Nel 2006 si è accresciuto l'utilizzo di lavoratori assunti sia a termine sia con contratti a tempo indeterminato (4,2 e 3,6 per cento; tav. B19). I primi rappresentano l'11,8 per cento degli occupati dipendenti (13,1 per cento, in media a livello nazionale). Tale percentuale sale in regione al 13,9 per le persone di sesso femminile.

In base ai dati dell'Osservatorio lavoratori dipendenti dell'INAIL, gli assicurati netti (ossia le persone con uno o più rapporti di lavoro, contattate una sola volta, registrate negli archivi INAIL) in Emilia-Romagna con un contratto di lavoro interinale sono aumentati nel 2006 del 18 per cento rispetto all'anno precedente, arrivando a rappresentare il 3,7 per cento del totale (2,8 per cento a livello nazionale). Ancor più rilevante risulta l'utilizzo di personale legato al datore di lavoro da rapporti di collaborazione a progetti o a prestazioni occasionali. I dati dell'INAIL indicano che gli assicurati netti riconducibili a queste tipologie contrattuali rappresentavano in regione nel 2006 il 7,2 per cento del totale, contro il 4,8 per cento nel 2000. Nel 2006 i dati dell'INAIL indicano tuttavia una riduzione nello stock di lavoratori parasubordinati (-4,7 per cento).

*Le forme contrattuali atipiche in regione risultano maggiormente diffuse tra i lavoratori di età giovane. I dati della Rilevazione continua delle forze di lavoro mostrano che quasi il 60 per cento dei contratti di lavoro a termine in essere nel 2006 sono riconducibili a persone con età compresa tra i 15 e i 34 anni. I lavoratori a tempo determinato con 15-24 anni sul totale degli occupati rappresentano il 36,6 per cento del complessivo numero di lavoratori di quella fascia di età; quelli con 25-34 anni sono l'11,5 per cento del corrispondente totale.*

*La Cassa integrazione guadagni.* – In linea con il buon andamento della congiuntura regionale, nel 2006 il numero di ore di Cassa integra-



zione guadagni (CIG) ordinaria complessivamente autorizzate in regione è risultato inferiore a quello di un anno prima di quasi il 37 per cento (tav. B20). La riduzione ha interessato tutti i settori, specie quelli industriali in cui la regione è maggiormente specializzata (meccanica e alimentare). Tuttavia, nel comparto della trasformazione dei minerali si è avuto un lieve incremento (3,4 per cento). Gli interventi di tipo straordinario, legati prevalentemente alle difficoltà economiche di singole imprese e non a quelle settoriali, sono complessivamente cresciuti dell'8,4 per cento.

## **CRESCITA, OCCUPAZIONE, COESIONE SOCIALE**

Il Consiglio europeo di Lisbona del marzo del 2000 aveva posto l'obiettivo ambizioso di trasformare la UE entro il 2010 in una economia molto competitiva e dinamica, basata sulla conoscenza e tale da assicurare "una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". Per raggiungere questo obiettivo si fornivano una serie di indicazioni sulle strategie da perseguire e si stilava una lista di indicatori, integrata in successive occasioni, suddivisa in varie aree (andamenti macroeconomici, occupazione, innovazione e ricerca, riforme economiche, coesione sociale, tutela dell'ambiente), per facilitare l'analisi dei progressi compiuti. Solo per un limitato numero di variabili venivano definiti valori di riferimento quantitativi. Questi valori sono definiti per l'UE nel suo insieme; i singoli paesi avrebbero dovuto contribuire tenendo conto dei livelli di partenza e delle specifiche condizioni nazionali. Per l'Emilia-Romagna si forniscono alcune indicazioni qualitative e quantitative sulle principali aree.

### ***Gli andamenti macroeconomici***

Tra il 2000 e il 2005 la crescita media annua del PIL in Emilia-Romagna è stata dello 0,2 per cento, contro lo 0,6 per cento a livello nazionale. Nello stesso periodo, l'incremento della popolazione residente in regione ha sopravanzato quello italiano, anche a causa degli intensi flussi migratori che l'hanno interessata. In conseguenza di tali andamenti, il rapporto tra il PIL pro capite regionale e quello nazionale è passato dal 128 al 123 per cento (tav. B1).

Nel 2000 la produttività del lavoro, misurata dal rapporto tra valore aggiunto a prezzi costanti e unità di lavoro standard, superava del 3,3 per cento il dato medio nazionale. Nel quinquennio successivo è diminuita in media dello 0,2 per cento all'anno, a fronte della sostanziale stabilità in Italia, e alla fine del periodo la differenza positiva si era ridotta al 2,2 per cento.

L'arretramento relativo dell'Emilia-Romagna è confermato anche dal confronto con le altre regioni europee. Secondo i dati dell'Eurostat, l'Emilia-Romagna occupava nel 2004 la trentacinquesima posizione nella graduatoria di oltre 270 regioni d'Europa ordinate in base al PIL pro capite valutato alle parità dei poteri d'acquisto; nel 2000 si trovava al diciassettesimo posto. Posto pari a 100 il PIL pro capite medio dell'Europa

a quindici, quello della regione era pari a 132 nel 2000 a fronte di un valore di 115 nel 2004.

### ***L'occupazione***

Il Consiglio di Lisbona auspicava il raggiungimento entro il 2010 di un tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa del 70 per cento. Veniva inoltre previsto che, per la stessa data, il rapporto tra occupati e popolazione si attestasse al 60 per cento per le donne e al 50 per cento per le persone con un'età compresa tra i 55 e i 64 anni.

Tra il 2000 e il 2006 in Emilia-Romagna il tasso di occupazione della popolazione con un'età compresa tra i 15 e i 64 anni è passato dal 65,8 al 69,4 per cento. Quello relativo alle donne nel 2006 era pari al 61,5 per cento, il valore più elevato in Italia e superiore a quello del 2000 di quasi 5 punti percentuali. I lavoratori con 55-64 anni rappresentavano nel 2006 circa il 34 per cento della popolazione di età corrispondente, a fronte del 29 di sei anni prima.

A circa tre anni dalla scadenza fissata la regione è quindi prossima al valore di riferimento stabilito per quanto riguarda il conseguimento del risultato occupazionale complessivo e ha superato quello previsto per la popolazione femminile. La regione risulta invece ancora distante per il tasso di occupazione della popolazione più anziana che, nonostante la crescita degli ultimi anni, presenta un divario di circa 16 punti percentuali rispetto al valore di riferimento.

### ***Istruzione, ricerca, innovazione***

*L'istruzione.* – La strategia di Lisbona prevedeva la creazione di strutture in grado di accogliere larga parte dei bambini in età prescolare, l'innalzamento del grado di istruzione dei giovani e la promozione della formazione continua.

In Emilia-Romagna la diffusione e la ricettività degli asili nido sono fra le più alte in Italia. Secondo le rilevazioni dell'Istat, nel 2004 il 72,4 per cento dei comuni della regione aveva attivato il servizio di asili nido a fronte del 33,7 per cento nella media nazionale. La percentuale di bambini da 0 a 3 anni che avevano usufruito del servizio era pari al 22,2 per cento contro il 9 del resto del Paese. Nel confronto con i principali paesi europei, la quota regionale risulta inferiore a quella dei paesi scandinavi, in linea con quella di Francia, Spagna e Regno Unito e superiore a quella della Germania.

Secondo i dati del Ministero della Pubblica istruzione, nel 2006 il tasso di scolarità, dato dal rapporto tra i giovani iscritti a un qualsiasi livello scolastico e la popolazione di età corrispondente, era prossimo al

100 per cento fino all'età di quattordici anni e diminuiva a partire dall'anno successivo. La scolarizzazione per i giovani dai 15 ai 18 anni era dell'89 per cento, al di sopra della media nazionale (84 per cento). Nello stesso anno la quota dei giovani dai 18 ai 24 anni con la sola licenza media e non più in formazione era del 17,7 per cento (20,6 in Italia) a fronte di un valore di riferimento del 10 fissato nell'agenda di Lisbona. Nella scuola secondaria di secondo grado gli istituti tecnici ospitavano il maggior numero di iscritti (37,2 per cento), seguiti dai licei (30,5) e dagli istituti professionali (23,2); rispetto al resto del Paese in Emilia-Romagna vi è una maggiore preferenza per gli indirizzi di studio che garantiscono maggiori opportunità immediate sul mercato del lavoro. La distribuzione dei diplomati segue quella degli iscritti: nel 2006 chi aveva ottenuto un diploma in regione proveniva, nell'ordine, dagli istituti tecnici (39 per cento), dagli istituti professionali (21,9), dai licei scientifici (18,3) e dai licei classici (10,7).

*Numerose indagini volte a misurare l'efficacia del sistema scolastico e l'apprendimento degli studenti mostrano differenze contenute tra le regioni nelle scuole elementari e nella secondaria di primo grado mentre in quella di secondo grado i divari diventano significativi. Secondo l'indagine PISA del 2003, il livello delle competenze dei quindicenni residenti in Emilia-Romagna è superiore alla media nazionale e in linea con quella dei paesi dell'OCSE. Fatta pari a 500 la media delle scale di competenze, il punteggio degli studenti della regione è 496 per la lettura, 494 per la matematica, 517 per le scienze e 498 per il problem solving (476, 466, 486 e 469 i corrispondenti livelli nella media nazionale). Emergerebbero tuttavia alcune differenze per tipo di istituto: gli studenti della regione riportano i punteggi più elevati tra tutte le regioni negli istituti tecnici, si collocano tra i primi posti anche nei licei mentre sono al di sotto della media nazionale negli istituti professionali.*

La percentuale dei laureati è superiore alla media nazionale ma rimane un divario significativo rispetto al resto dell'Europa. Secondo i dati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro, nel 2005 il 9,8 per cento della popolazione residente in regione con più di 15 anni era in possesso di una laurea (9,1 in Italia). Le coorti più giovani sono più istruite e la percentuale di laureati superava il 23 per cento in riferimento alla popolazione di 25 anni. Nel 2004 nell'Unione europea, la percentuale della popolazione da 25 a 64 anni che aveva acquisito l'istruzione terziaria era pari al 23 per cento.

L'Emilia-Romagna, grazie anche all'ampia offerta formativa sia in termini di sedi che di corsi di studio, presenta il più alto indice di attrattività delle università tra le regioni italiane. Il rapporto tra il saldo migratorio netto degli studenti e il totale di quelli immatricolati è pari al 35,2 per cento (10,2 nel Centro Nord e -16,6 nel Sud). La percentuale di iscritti all'università la cui sede è ubicata nella stessa città di residenza è di circa il 40 per cento (31 e 37 per cento, rispettivamente, nel Nord Est e in Italia).

*Secondo i dati Istat nel 2004 in regione l'81,3 per cento dei laureati che avevano ottenuto il titolo tre anni prima risultava occupato a fronte del 74 nella media nazionale. L'inserimento nel mercato del lavoro sarebbe più facile per i laureati dei gruppi di economia e ingegneria.*

Nel 2006 il 7,2 per cento della popolazione adulta in età lavorativa frequentava un corso di studio o di formazione professionale, a fronte di un valore di riferimento del 10 (6,9 in Italia e 8,1 nell'area dell'euro).

*In base al Sistema informativo Excelsior, nel 2004 le imprese che hanno organizzato attività di formazione continua per gli occupati già in organico rappresentavano il 22 per cento del totale, a fronte del 20 nella media nazionale. La quota sale a quasi il 73 per cento per le imprese con più di 250 addetti a fronte di un minimo del 14,6 per quelle con meno di 10 addetti. I settori a minore intensità formativa sono il tessile e l'industria dei beni per la casa, le costruzioni, gli alberghi e i ristoranti e il commercio.*

**Ricerca e innovazione.** – Sul fronte dell'innovazione, la strategia di Lisbona prevede misure intese a promuovere l'accessibilità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e ad accrescere il contributo della ricerca vista come determinante fondamentale del progresso tecnologico. Secondo le indicazioni contenute nell'agenda di Lisbona il rapporto tra la spesa per ricerca e sviluppo e il PIL dovrebbe attestarsi al 3 per cento. Nel 2004 era pari, in regione, all'1,1 per cento, in linea con la media nazionale ma inferiore alla media europea (quasi il 2 per cento). Nello stesso anno, gli addetti alla ricerca e sviluppo erano 3,7 ogni mille abitanti, un valore superiore a quello del Nord Est e dell'Italia (2,9 e 2,8 nell'ordine). Nel 2002 l'Emilia-Romagna risultava la regione italiana con la più alta intensità brevettuale: i brevetti registrati allo European Patent Office sono stati 196 ogni milione di abitanti contro gli 83 nella media italiana e i circa 160 nell'area dell'euro. Il grado di diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese risulta in linea con quello medio in Italia; secondo le rilevazioni dell'Istat, nel 2006 il 59,2 per cento delle imprese con più di 10 addetti disponeva di un sito web e il 28,1 per cento utilizzava computer connessi a internet. Per quanto riguarda l'offerta di capitale umano, nel 2005 i laureati in discipline scientifiche e tecnologiche erano 16,5 ogni mille abitanti di età tra i 20 e i 29 anni a fronte di 10,7 nella media nazionale e di 12,6 nell'area dell'euro.

### **Riforme economiche**

Come la maggior parte degli altri paesi avanzati, l'Italia ha ricompreso nei processi di liberalizzazione e privatizzazione anche i principali comparti dei servizi pubblici locali. Dalla fine degli anni novanta, nuovi principi normativi hanno cercato di separare la gestione dalla programmazione e dal controllo sul servizio. Tanto l'immissione di elementi con-

correnziali quanto il rafforzamento di programmazione e controllo in capo agli enti locali dovevano favorire la concentrazione, il superamento della dimensione comunale della gestione e l'acquisizione di una logica industriale, anche nel caso di proprietà pubblica. Erano inoltre previsti obiettivi in termini di guadagni di efficienza e incrementi tariffari al fine di contenere i disavanzi e di rendere espliciti e moderare i costi dei servizi.

Come nella maggior parte delle regioni italiane, in Emilia-Romagna il settore del trasporto pubblico locale rappresenta la seconda voce del bilancio regionale dopo la sanità. In questo settore negli anni novanta è stato avviato un processo di riforma volto a migliorarne l'efficienza e la qualità, anche attraverso il ricorso generalizzato alle gare, gli incentivi alle aggregazioni tra imprese pubbliche, il rafforzamento degli strumenti di tutela degli utenti e del ruolo di indirizzo e regolazione dei Comuni. Le sedi di Torino e Bologna della Banca d'Italia, a dieci anni dall'avvio della riforma, hanno svolto un'indagine per analizzare il relativo grado di attuazione.

I primi risultati della rilevazione, focalizzata sul servizio urbano nei capoluoghi di provincia, indicano che meno della metà ha fatto ricorso a gare per l'aggiudicazione del servizio, mentre sono ancora prevalenti i casi di affidamento diretto o *in-house*. Il ricorso alle gare, inoltre, è concentrato prevalentemente nel Centro Nord. In 8 regioni nessun capoluogo ha utilizzato fino a ora procedure di gara. Anche nei casi in cui l'affidamento è stato basato su gare, i risultati non appaiono in linea con gli obiettivi del legislatore: nella gran parte dei casi l'aggiudicatario del servizio è risultato il gestore precedente, talora associato con altri soggetti; il numero dei partecipanti è stato quasi sempre molto basso e scarsissima la partecipazione di concorrenti esteri; i ribassi rispetto alla base d'asta sono stati generalmente di entità irrilevante.

In Emilia-Romagna la riorganizzazione del settore prevista dalla riforma è stata quasi completata. Il sistema del trasporto pubblico locale (TPL) è articolato in 9 bacini provinciali, nei quali le Agenzie locali per la mobilità (costituite in genere per scissione dal gestore locale) hanno funzioni di programmazione e controllo. Alla fine del 2005 presso le Agenzie erano occupati 433 addetti, di cui 202 svolgevano le funzioni proprie dell'Agenzia e 231 erano impiegati in servizi complementari per la mobilità. La trasformazione delle aziende pubbliche in società di capitali è stata completata nel 2003.

Fra il 2002 e il 2006 il gestore del TPL su gomma è stato selezionato con gara in tutti i bacini tranne uno; il contratto di affidamento del servizio, scaduto nel 2006 in due bacini, è stato prorogato di un anno in attesa della nuova gara. In due casi i vincitori sono associazioni temporanee di imprese e in 4 si tratta di consorzi (in due dei quali vi è anche la parte-

cipazione di imprese private); fra i gestori è sempre presente la ex municipalizzata. In 5 bacini è stato scelto il sistema del *gross cost* (le Agenzie locali incassano i ricavi). All'inizio del 2007 i gestori di Bologna e Ferrara hanno costituito un consorzio. Questa operazione consente, in base alla più recente normativa, di disporre di ulteriori due anni per l'assegnazione con gara del servizio del bacino di Bologna.

I dati della Regione Emilia-Romagna indicano che nel 1997 il costo per km dei servizi urbani in affidamento diretto era pari al 205,5 per cento di quelli in subconcessione (147,4 per cento per il servizio extraurbano). Nel 2000 tale rapporto era sceso a poco meno del 140 per cento per entrambe le tipologie di servizi. Dal 2001, in linea con gli indirizzi previsti dalla normativa regionale, la quota dei servizi subaffidati si è ridotta dal 21,1 al 17,8 per cento.

Dal 1994 i risultati conseguiti dai gestori sono oggetto di un monitoraggio della Regione basato su un sistema di rilevazione dei bilanci riclassificati. Fra il 2001 e il 2005 nel TPL autofilotramviario regionale si sono avuti incrementi dei viaggiatori, delle vetture-km e dei contributi regionali e degli enti locali (6,7, 4,4 e 7,1 per cento, rispettivamente). A fronte di questi andamenti si è avuto un calo della velocità commerciale e della dimensione media delle reti locali e un progressivo peggioramento dei risultati economici del sistema (agenzie locali e gestori, al netto delle gestioni non caratteristiche e dei proventi finanziari e straordinari), che ha registrato perdite d'esercizio crescenti dal 2002 (10,4 milioni di euro nel 2005).

Gli indicatori di efficacia, in termini di viaggiatori e ricavi da traffico per ora di servizio, non hanno avuto significativi miglioramenti. Quelli di efficienza hanno mostrato un progressivo peggioramento. Il rapporto fra ricavi da traffico e costi operativi, che era mediamente migliorato fra il 1999 e il 2001, si è poi ridotto al 31,3 per cento nel 2005, al di sotto della soglia del 35 per cento prescritta dalla normativa.

### ***Coesione sociale***

Secondo l'indagine dell'Istat sulle condizioni economiche delle famiglie, nel 2004 in Emilia-Romagna il reddito medio familiare, senza considerare gli affitti imputati, era pari a 31.746 euro, il secondo più alto tra le regioni dopo quello della Lombardia e superiore del 13 per cento alla media nazionale. L'elevato reddito delle famiglie risultava distribuito in maniera più equa rispetto al resto dell'Italia. L'indice di Gini, che assume valore zero nel caso di equidistribuzione e uno in quello di massima concentrazione, era pari a 0,302 a fronte dello 0,331 nella media nazionale. L'indice di povertà è il più basso tra le regioni italiane: nel 2005

la quota delle famiglie che vivevano al di sotto della soglia di povertà era pari al 2,5 per cento a fronte dell'11,1 nella media nazionale.

Gli indicatori di inclusione sociale sono migliori di quelli del resto del Paese, anche per il mercato del lavoro e l'integrazione degli immigrati. Il tasso di disoccupazione di lunga durata, pari all'1 per cento, è più basso di quello rilevato in Italia (3,4) e nell'area dell'euro (3,8 nel 2005). La capacità di offrire lavoro regolare è superiore a quella media nazionale: nel 2004 le unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro era pari all'8,5 per cento, inferiore a quella del Nord Est e del resto del Paese (9,3 e 13,4 per cento, rispettivamente).

*Gli immigrati.* – Dopo la modifica dell'articolo V della Costituzione nel 2001, la Regione Emilia-Romagna è stata la prima in Italia a disciplinare l'integrazione dei cittadini stranieri. Nel febbraio del 2006 l'Assemblea legislativa della Regione ha approvato il Programma triennale 2006-08 (previsto dalla LR 5/2004) che fissa le principali linee di intervento in materia con l'obiettivo di consentire l'accesso ai servizi del welfare regionale anche alle persone non italiane residenti sul territorio. Già nel 2000 la Regione aveva formulato programmi annuali di interventi a favore degli immigrati. Nel quinquennio sono stati finanziati provvedimenti per sostenere l'apprendimento della lingua italiana a favore dei minori e delle loro famiglie.

*In base alle statistiche anagrafiche dell'Istat, i cittadini non italiani residenti in Emilia-Romagna alla fine del 2005 erano quasi 289 mila, circa il 12 per cento in più rispetto a un anno prima. Il dato risente anche delle ulteriori regolarizzazioni di persone entrate in Italia negli anni precedenti. Alla fine del 2005 l'incidenza dei cittadini non italiani sul totale della popolazione regionale era pari al 6,9 per cento (3,4 in base al Censimento del 2001), contro una media del 4,5 a livello nazionale. L'Emilia-Romagna condivide con Lombardia e Veneto il primato nazionale per incidenza della popolazione immigrata sul totale dei residenti. Il dato risulta tuttavia ancora inferiore alla media degli stati membri della UE a 15.*

*Secondo i dati del Ministero della Pubblica Istruzione, gli studenti stranieri rappresentano il 9,5 per cento della popolazione scolastica (4,8 a livello nazionale). Analogamente a quanto rilevato a livello nazionale, gli esiti scolastici degli alunni stranieri sono peggiori di quelli italiani. In regione gli studenti stranieri in ritardo nel percorso scolastico sono il 18,6 per cento nella scuola primaria, il 48,6 nella secondaria inferiore e il 69,3 in quella superiore, percentuali molto al di sopra delle corrispondenti medie calcolate sugli studenti italiani. Nel ciclo di base i tassi di ritardo degli stranieri sono i più bassi fra tutte le regioni italiane. Nella scelta del tipo di scuola secondaria superiore, gli studenti stranieri preferiscono indirizzi di studio che hanno uno sbocco immediato nel mercato del lavoro: la distribuzione dei diplomati per titolo di studio vede una netta prevalenza di istituti tecnici (42,4 per cento) e istituti professionali (32 per cento).*

*In base ai dati della rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2006 gli occupati stranieri in Emilia-Romagna erano circa 150 mila, il 13,6 per cento in più rispetto al livello del 2005 e il 7,8 per cento del totale regionale. Si caratterizzano per una maggiore incidenza dei giovani, del lavoro dipendente e dei contratti temporanei. Tra il 2001 e il 2006 l'incremento del numero di lavoratori dipendenti stranieri ha inte-*



*ressato tutti i settori di attività economica, con contributi alla crescita più accentuati nell'industria in senso stretto, nelle costruzioni e nel settore alberghiero e della ristorazione. Il numero degli occupati indipendenti di cittadinanza estera in regione è aumentato nel 2006 di oltre il 20 per cento, arrivando a rappresentare il 4,3 per cento del totale dei lavoratori autonomi in regione (3,6 un anno prima). L'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana dopo la Lombardia per numero di lavoratori stranieri indipendenti, con un'incidenza sul totale degli occupati autonomi non italiani operanti nel Paese dell'11,5 e del 22,5 per cento, rispettivamente. Una recente indagine svolta congiuntamente da CNA, Confartigianato e Regione Emilia-Romagna mostra che l'11 per cento dei titolari di ditte individuali in regione è di cittadinanza straniera. Tre quarti degli intervistati risiede in Italia da circa sei anni. Il 90 per cento ha inoltre dichiarato di aver avviato la propria impresa dopo aver svolto un'attività lavorativa alle dipendenze.*

### **Tutela dell'ambiente**

L'indirizzo del Consiglio europeo in tema di sostenibilità ambientale è quello di combattere il cambiamento climatico e promuovere l'utilizzo diffuso di tecnologie a basso impatto ambientale. In base a elaborazioni dell'Istat, nel 2005 in regione i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili erano pari al 5,7 per cento, una percentuale molto al di sotto della media italiana (14,1) e dei valori registrati in ambito europeo (oltre il 20 per cento).

*Nel periodo 2000-05 la produzione regionale di energia elettrica è cresciuta a un tasso medio annuo superiore al 14 per cento, a fronte di un incremento dei consumi del 3,2. La forte crescita della produzione ha riflesso anche, specie a partire dal 2002, gli interventi di riqualificazione delle centrali termoelettriche, che hanno adottato nuove tecnologie di alimentazione a metano in sostituzione dell'olio combustibile.*

*Nel gennaio del 2007 la Regione ha approvato il Piano energetico regionale (PER), previsto dalla LR n. 26/2004, il cui obiettivo prioritario è il rispetto dei requisiti fissati dal Protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra. Gli indirizzi programmatici previsti dal Piano riguardano, dal lato della domanda, incentivi al risparmio energetico e, da quello dell'offerta, la valorizzazione delle fonti rinnovabili e la diffusione di piccoli impianti legati alle esigenze dell'utenza finale. Il Piano prevede un risparmio energetico nel 2010 di circa 1,7 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (tep), pari al 12,3 per cento dei consumi del 2003. I contributi maggiori dovrebbero provenire dal comparto dei trasporti e dagli usi civili (5 e 4 per cento, rispettivamente). Nel primo caso il risparmio energetico dovrebbe attuarsi attraverso progetti di riequilibrio modale, il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale, la promozione di progetti di car-sharing e carpooling. Nel settore civile e dei sistemi urbani i principali interventi attesi riguardano il contenimento dei consumi energetici degli edifici privati e la riqualificazione di quelli pubblici. Nel settore elettrico il PER prevede una ricomposizione delle fonti della produzione interna a favore di quelle rinnovabili, la promozione del mercato dei certificati verdi e il raggiungimento dell'equilibrio tra produzione e fabbisogno. Per effetto di tali interventi tra il 2010 e il 2015 la regione dovrebbe raggiungere il rispetto dei requisiti previsti dal protocollo di Kyoto, con una riduzione delle emissioni inquinanti del 6 per cento rispetto al 1990. In assenza di interventi si stima che le emissioni crescerebbero nello stesso periodo di circa il 20 per cento. Il PER sarà attuato attraverso piani trien-*

*nali e, per il periodo 2007-09, la Regione finanzia gli interventi con un fondo di circa 90 milioni di euro. È inoltre prevista la possibilità di cofinanziamenti statali e comunitari.*

## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

### *Il finanziamento dell'economia*

Nel 2006 la crescita dei prestiti bancari alla clientela regionale, al netto delle sofferenze, è stata superiore al 10 per cento, un incremento simile a quello dell'anno precedente (tav. 1). L'espansione del credito ha tratto stimolo dalla ripresa economica nel corso dell'anno, mentre è stata frenata dal venire meno delle esigenze finanziarie generate da una serie di operazioni di fusione e acquisizione di importo elevato che avevano interessato le imprese emiliano-romagnole nel 2005.

Tav. 1

#### PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
<b>Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)</b>											
2004	-2,4	-7,5	6,3	3,9	5,9	14,1	6,2	0,3	9,5	10,1	6,7
2005	-0,7	40,6	7,3	2,2	6,5	14,4	7,2	5,2	11,2	5,5	10,9
2006	6,2	13,1	10,6	4,7	5,1	11,0	10,0	7,2	14,0	13,1	10,4
<b>Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)</b>											
2004	3,7	3,0	5,3	6,8	8,3	7,6	5,4	4,9	6,3	5,5	5,4
2005	8,2	3,1	5,2	6,7	8,1	6,9	5,3	4,9	5,9	5,5	5,3
2006	5,5	4,1	6,0	7,5	8,7	7,6	6,1	5,7	6,8	6,3	6,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

La risalita dei tassi d'interesse ha solo in parte attenuato l'espansione dei finanziamenti bancari con scadenza oltre i 18 mesi, passata dal 15 al 14 per cento. La loro quota sul totale si è attestata a quasi il 62 per cento (2 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente). La crescita della componente a breve si è collocata al 5,4 per cento (5,2 per cento nel

2005). L'espansione dei prestiti bancari a breve non si è riflessa in un maggiore utilizzo delle linee di credito. Secondo i dati della Centrale dei rischi, il rapporto medio tra i prestiti in conto corrente effettivamente utilizzati e quelli accordati è sceso al 40 per cento dal 43 nel 2005.

Pur rimanendo su ritmi sostenuti, si è attenuata l'espansione del credito alle famiglie consumatrici. I mutui per l'acquisto e la ristrutturazione delle abitazioni sono aumentati del 12,4 per cento, in rallentamento rispetto al 2005; hanno contribuito all'espansione complessiva dei prestiti per 2,3 punti percentuali (2,9 nell'anno precedente) e a quella della componente a medio e lungo termine per 3,8 (quasi 5 nel 2005). Nel 2006, la riduzione del differenziale tra tassi fissi e indicizzati ha ridotto la quota dei mutui erogati a tassi variabili. Quest'ultima si è collocata all'89 per cento del totale delle nuove erogazioni di mutui a famiglie emiliano-romagnole, dal 95 per cento registrato nel 2005.

*A limitare l'impatto negativo della risalita dei tassi sulla domanda di mutui hanno concorso condizioni di accesso a questo tipo di prestito che permangono favorevoli, anche grazie alle innovazioni contrattuali introdotte negli ultimi anni. Un'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso le 35 principali banche della regione mostra che la maggioranza del campione ha offerto contratti di mutuo alle famiglie con durata pari o superiore a 30 anni, con un rapporto tra finanziamento e valore dell'immobile superiore all'80 per cento e con rate di rimborso costanti e con durata variabile. Gli importi delle nuove erogazioni con le caratteristiche descritte sono stati pari nel 2006 a 2.700, 540 e 1.200 milioni di euro rispettivamente. La maggior parte degli intervistati ha introdotto queste modalità contrattuali a partire dal 2002. Per ciascun intermediario, la quota finanziata media del valore dell'immobile varia da un minimo del 50 a un massimo dell'80 per cento; la banca mediana copre circa il 70 per cento del valore dell'immobile. La durata media dei nuovi contratti varia tra le banche nell'intervallo compreso tra 15 e 25 anni; la mediana è pari a 20 anni. Infine l'incidenza della rata del mutuo sul reddito familiare al momento dell'erogazione si colloca tra il 30 e il 35 per cento per i tre quarti delle banche intervistate. Tra le nuove tipologie di contratto hanno iniziato a diffondersi anche in regione mutui con durata ultradecennale destinati a persone anziane.*

Sotto la spinta dell'aumento delle immatricolazioni d'auto e della spesa per gli altri beni di consumo durevoli, è proseguita vigorosa la crescita del credito al consumo (cfr. nella sezione B il paragrafo: *Il commercio*). La componente bancaria e quella offerta da intermediari specializzati sono aumentate rispettivamente del 17 e del 22 per cento (19 e 21 per cento nel 2005). Al pari dello scorso anno, ad accrescere il ricorso delle famiglie al debito per finanziare le spese per consumi ha contribuito anche la crescente diffusione di iniziative promosse dalla grande distribuzione commerciale.

La ripresa dell'attività economica, concentrata soprattutto nella seconda parte dell'anno, ha stimolato il ricorso al credito da parte delle imprese. Quelle non finanziarie, escluse le famiglie produttrici, hanno accresciuto il loro indebitamento verso le banche del 10,6 per cento (oltre

tre punti percentuali in più rispetto all'incremento del 2005). Dopo la forte espansione del 2005, i finanziamenti bancari alle società finanziarie sono aumentati del 13 per cento, anche per l'attenuarsi degli effetti di stimolo alla domanda di credito derivanti dalle necessità di finanziare alcune operazioni di acquisizione. Al pari dell'anno precedente, i prestiti bancari alle imprese sotto i 20 addetti e alle famiglie produttrici sono cresciuti a ritmi inferiori di oltre la metà rispetto a quelli registrati per l'intero settore delle imprese, riflettendo il minore dinamismo delle prime (cfr. nella sezione B il paragrafo: *L'industria*).

Nel settore dell'edilizia l'incremento dei prestiti è stato superiore a quello dell'anno precedente, per effetto della prosecuzione della fase espansiva che interessa il comparto da alcuni anni. Anche i servizi hanno mostrato una forte accelerazione nella crescita dei prestiti, concentrata nei comparti del commercio e soprattutto in quello degli altri servizi destinabili alla vendita. A quest'ultimo andamento ha contribuito l'attenuarsi degli effetti derivanti dalle dismissioni di immobili nel portafoglio delle società d'intermediazione immobiliare che avevano conseguentemente ridotto la loro domanda di credito nel 2005. Nelle attività manifatturiere, l'espansione dei finanziamenti bancari ha superato quella dei dodici mesi precedenti anche grazie alla maggiore crescita economica regionale.

*La dinamica dei prestiti ha mostrato un'accelerazione nei comparti della chimica, dei prodotti in metallo e delle macchine. L'aumentato ricorso al credito di questi ultimi settori riflette il ciclo espansivo che sta interessando gli investimenti fissi lordi e l'export della meccanica. Nel settore agricolo, nel tessile e abbigliamento e negli alimentari, l'espansione dei finanziamenti bancari è risultata simile a quella dell'anno precedente e inferiore a quella media delle imprese non finanziarie. Si è dimezzata la crescita dei prestiti alle imprese delle piastrelle; la minore espansione dei crediti concessi alle aziende dell'energia è interamente attribuibile all'esaurirsi degli effetti di stimolo alla domanda di credito generate nel 2005 dal finanziamento di una serie di acquisizioni che avevano coinvolto alcune imprese del comparto.*

L'accelerazione dei prestiti alle imprese non finanziarie ha interessato sia la componente a breve, passata da un aumento del 4 per cento nel 2005 a uno del 6,3 per cento nel 2006, sia quella a scadenza protratta (dal 12,8 al 17 per cento). La domanda di credito a breve termine è stata favorita dalla ripresa in atto e dalla maggiore domanda di fondi connessa al finanziamento del circolante. Sulla crescita dei prestiti a scadenza protratta potrebbe avere influito l'incremento degli investimenti fissi lordi in molti comparti. In conseguenza di tali andamenti la quota dei prestiti a medio e lungo termine è passata dal 49 al 51 per cento.

Il tasso medio di interesse sui prestiti a breve termine in euro a clientela residente in Emilia-Romagna si è collocato nel dicembre del 2006 a un livello pari al 6,10 per cento, 80 punti base in più rispetto al dato di dicembre dell'anno precedente (tav. C8).

## *I prestiti in sofferenza*

Nel 2006 il flusso delle nuove sofferenze rettificato (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) è stato pari a 916 milioni di euro, 13 in più rispetto al 2005; in rapporto allo stock di prestiti dell'anno precedente, è passato dallo 0,86 allo 0,79 per cento, permanendo su livelli storicamente contenuti (fig. 3).

L'incidenza dei crediti inesigibili sui prestiti totali è ulteriormente scesa al 2,8 per cento, dal 3 per cento registrato nel 2005 (tav. 2). La flessione è imputabile in parte all'effetto delle cessioni di crediti in sofferenza. I finanziamenti concessi a clienti in temporanea difficoltà (incagli) hanno continuato a ridursi, collocandosi all'1,2 per cento in rapporto ai prestiti nel 2006 (1,4 per cento nell'anno precedente).

Tav. 2

### **SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
<b>Variazione delle sofferenze sul periodo corrispondente</b>										
2004	-30,3	8,4	9,2	4,9	10,7	8,0	-0,9	23,4	24,2	7,7
2005	-28,8	-35,0	-5,8	-7,9	1,9	-32,2	-56,0	1,1	-5,9	-27,7
2006	-34,0	4,8	17,7	1,8	5,0	4,4	0,3	-10,6	14,0	4,1
<b>Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)</b>										
2004	0,7	5,5	3,7	5,6	2,6	5,6	8,6	5,3	3,6	4,5
2005	0,4	3,4	3,4	4,8	2,4	3,6	3,8	4,8	3,2	3,0
2006	0,2	3,3	3,8	4,7	2,2	3,4	3,5	3,8	3,3	2,8

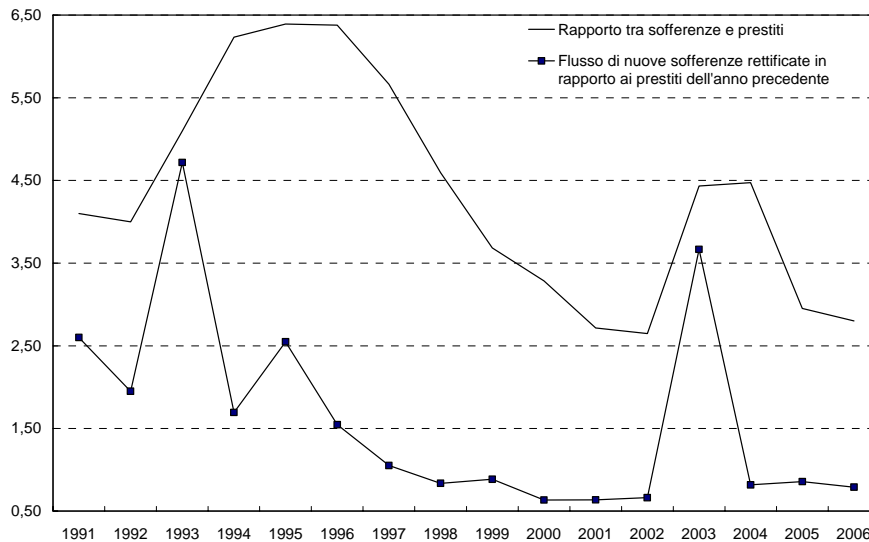
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

*Nel 2006 il flusso di nuove sofferenze per le famiglie consumatrici è stato di circa 180 milioni, lo stesso importo registrato nell'anno precedente. La loro incidenza sullo stock dei prestiti è diminuita dallo 0,77 allo 0,66 per cento. I flussi di crediti inesigibili si sono ridotti nell'agricoltura, nel comparto delle macchine agricole e industriali e negli altri servizi destinabili alla vendita. Gli aumenti più consistenti si sono registrati nei comparti della carta, stampa ed editoria, del materiale e forniture elettriche, dell'edilizia e del commercio. Per questi ultimi due settori, il rapporto tra flussi di nuove sofferenze e prestiti è passato rispettivamente dallo 0,9 all'1,1 per cento e dall'1 all'1,3.*

Fig. 3

**SOFFERENZE IN RAPPORTO AI PRESTITI (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati prima del 1994 sono stati ottenuti con una metodologia parzialmente diversa rispetto a quella degli anni successivi; ciò potrebbe avere determinato una leggera discontinuità nella serie storica relativa ai flussi.

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

Dopo la forte espansione dell'anno precedente, nel 2006 l'incremento dei depositi bancari detenuti da clientela residente in regione si è attestato al 2,9 per cento (tav. C6). La flessione della crescita è principalmente attribuibile al sensibile calo dei depositi delle società finanziarie, a sua volta connesso con il riutilizzo di disponibilità liquide che erano state costituite a seguito di un'offerta pubblica d'acquisto su un'importante banca nazionale. Anche l'espansione dei conti correnti attivi delle imprese ha mostrato una decelerazione, rimanendo tuttavia su ritmi di crescita elevati e prossimi al 10 per cento.

L'incremento dei depositi delle famiglie consumatrici è stato pari al 6,1 per cento (3,8 nel 2005). L'aumento dei tassi d'interesse ha probabilmente contribuito alla moderata flessione nella crescita dei conti correnti (dal 5,6 al 4,9 per cento) e all'accelerazione dei pronti contro termine. Anche per le obbligazioni emesse da banche e detenute dalle famiglie si è registrata una significativa ripresa, dopo la contrazione del 2005.

Tra le attività non comprese nella raccolta bancaria, il risparmio delle famiglie si è prevalentemente indirizzato verso i titoli di stato, cresciuti del 16,2 per cento (-3,1 nel 2005). Le azioni sono rimaste sui livelli dell'anno precedente, mentre lo stock di obbligazioni emesse da imprese

e le quote di fondi comuni si sono ridotti di circa il 3 per cento. Il valore dei patrimoni gestiti dal sistema bancario per conto delle famiglie residenti in regione è diminuito del 5 per cento, una contrazione analoga a quella del 2005.

*Tra il 2000 e il 2006 le famiglie emiliano-romagnole hanno accresciuto la quota della loro ricchezza finanziaria, definita come somma di depositi e titoli a custodia, detenuta in attività liquide. L'incidenza dei depositi bancari era circa il 43 per cento nel 2006 (39 per cento nel 2000). Tra le altre attività, è aumentata la quota detenuta in obbligazioni emesse da imprese, a fronte di una stabilità per quella delle azioni e di una flessione per le quote di fondi comuni e soprattutto di titoli di stato.*

Il tasso d'interesse sui conti correnti liberi è passato dallo 0,88 per cento nel 2005 all'1,33 per cento nel 2006 (tav. C8). Il differenziale tra tassi attivi e passivi si è collocato a fine anno a 4,8 punti percentuali, in moderato aumento rispetto all'anno precedente.

### ***La struttura del sistema creditizio***

Nel 2006 le 57 banche con sede amministrativa in Emilia-Romagna avevano in regione 2.325 sportelli, circa il 68 per cento del totale (tav. C9). Rispetto all'anno precedente la loro quota nel mercato regionale dei prestiti è scesa appena al di sotto del 50 per cento (51 per cento nel 2005), a fronte di un aumento dal 65 al 68 per cento di quella nel mercato dei depositi. Uno sportello in Emilia-Romagna aveva in media un bacino potenziale d'utenza di oltre 1.200 abitanti, a fronte di una media di circa 1.800 a livello nazionale.

Si è arrestata la tendenza alla riduzione del grado di concentrazione del mercato bancario regionale. Nel 2006 le prime tre banche rappresentavano il 28 e 20 per cento, rispettivamente del mercato regionale dei depositi e dei prestiti, le stesse quote osservate nell'anno precedente. La stabilità è confermata anche dagli indici che utilizzano le quote di mercato riferite ai gruppi bancari invece che al singolo intermediario. Tra il 2005 e il 2006 la quota di mercato delle piccole banche locali, definite sulla base dei fondi intermediati, sul segmento dei prestiti ha mostrato un calo contenuto, a fronte di un aumento di quella detenuta sul mercato obbligazionario e su quello dei depositi (tav. C10). Quest'ultimo incremento tuttavia è interamente dovuto al fatto che la quota di depositi detenuta dalle grandi banche era stata accresciuta nel 2005 da una singola operazione di natura temporanea e di importo molto rilevante.

### ***L'organizzazione interna delle banche regionali nell'attività di prestito***

Il rapporto tra centro e periferia all'interno dell'organizzazione bancaria ha assunto negli ultimi anni una rilevanza crescente alla luce di



due fenomeni tra loro connessi: l'espansione dimensionale e geografica delle banche e lo sviluppo delle nuove tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione. In particolare, tra il 1996 e il 2006 il numero medio di sistemi locali del lavoro (SLL) nei quali una banca regionale deteneva almeno uno sportello è passato da 8 a 20. Nello stesso arco temporale la distanza tra il SLL dove si trovava la sede legale della banca e quelli nei quali la stessa deteneva almeno uno sportello è aumentata da 25 a 47 chilometri. Queste tendenze hanno riguardato tutte le categorie di banche, incluse quelle di credito cooperativo (BCC).

*Secondo un'indagine svolta sulle principali banche della regione, il grado di autonomia dei responsabili che operano nelle strutture periferiche della banca varia in funzione di numerosi parametri legati al tipo di finanziamento, alla dimensione dell'impresa da affidare e all'organizzazione della stessa banca.*

*L'ammontare massimo del credito alle piccole imprese, non assistito da garanzie reali, che può essere concesso in autonomia dalle strutture periferiche è pari in media a 55 mila euro per le BCC e 175 mila euro per le altre banche. Il rapporto tra il fido che può essere offerto in autonomia da parte del responsabile di filiale e il corrispondente importo offerto dalla figura organizzativa che si trova in posizione mediana nella scala gerarchica della banca è pari al 24 per cento, con valori che oscillano tra lo 0 (nessuna autonomia) e l'80 per cento. Tale percentuale è leggermente superiore per le BCC (quasi il 30 per cento). Nell'ultimo triennio il grado di decentramento decisionale nell'attività di credito alle piccole imprese è aumentato per il 60 per cento delle banche intervistate mentre è rimasto sostanzialmente invariato nel 30 per cento dei casi. La tendenza verso una maggiore autonomia ha riguardato sia le BCC sia gli altri intermediari.*

*Il tempo medio di permanenza di un titolare presso la sua filiale è di circa 4 anni, con valori che oscillano da un minimo di 2 a un massimo di 7. In generale, si osserva una correlazione negativa e significativa di questo indicatore con la dimensione della banca, coerentemente con l'idea che le banche più piccole e a carattere locale richiedano una presenza più stabile sul territorio volta ad acquisire conoscenze di tipo qualitativo sulla clientela che in esso opera. La tendenza nell'ultimo triennio indica una maggiore propensione alla mobilità dei manager locali sia per le BCC sia per le altre banche; questo fenomeno è in parte legato all'espansione geografica delle banche e ai processi di fusione e acquisizione.*

*Circa i due terzi delle banche del campione dispone di incentivi che correlano la remunerazione del responsabile di filiale alla performance dell'unità territoriale. Il parametro più importante utilizzato è quello della redditività complessiva della filiale, mentre assumono minore rilevanza altri fattori quali l'incidenza e/o la variazione delle sofferenze e la redditività del solo portafoglio prestiti a livello di sportello. I sistemi di incentivo sono diffusi sia presso le BCC sia presso le altre banche e la loro presenza risulta positivamente correlata con il grado di decentramento decisionale.*

*Circa la metà delle banche operanti in regione ha introdotto punteggi automatici ricavati sulla base di metodologie statistico-quantitative per la valutazione del merito di credito delle piccole imprese. Tali metodologie sono maggiormente diffuse presso le banche maggiori, ma non sono infrequenti casi di utilizzo anche presso le BCC. Alla determinazione del punteggio complessivo contribuiscono soprattutto i dati di bilancio dell'impresa e le informazioni provenienti dalla Centrale dei Rischi o da altri credit bureau. L'utilizzo dei punteggi automatici è ritenuto più rilevante ai fini della concessione del prestito, del controllo periodico ex post dell'affidato e dell'ammontare del fi-*

*nanziamento; assume invece minore importanza ai fini della determinazione dei tassi d'interesse e/o di altre condizioni contrattuali quali la durata del finanziamento.*

## **D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

### **LA DIMENSIONE DELL'OPERATORE PUBBLICO A LIVELLO REGIONALE E I PRINCIPALI CAMPI DI INTERVENTO**

#### ***La spesa pubblica in regione***

Sulla base dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) elaborati dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (Ministero dello Sviluppo Economico), la spesa pubblica desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali dell'Emilia-Romagna è stata pari, nel triennio 2003-05, al 12,9 per cento del PIL regionale, contro il 14,6 per cento medio delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. D1). In termini pro capite, essa è risultata superiore alla media delle RSO (3.819 euro contro 3.593) e sostanzialmente in linea con quella relativa al Centro-Nord. La spesa corrente, pari a circa l'80 per cento del totale, è stata erogata prevalentemente dalla Regione e dalle Aziende sanitarie locali (ASL); la componente in conto capitale, che per circa i tre quarti è stata destinata agli investimenti, è per metà attribuibile ai Comuni (a fronte del 61 per cento della media delle RSO). Il margine di autonomia nella gestione della spesa delle Amministrazioni locali risulta limitato. Gli esborsi relativi al personale, al finanziamento dei livelli essenziali di assistenza in campo sanitario e quelli relativi al servizio del debito hanno assorbito complessivamente il 74,9 per cento della spesa totale (73,9 per la media delle RSO). Secondo elaborazioni effettuate sui dati dei CPT, in Emilia-Romagna la spesa delle Amministrazioni locali e quella erogata dalle Amministrazioni centrali ma riferibile al territorio regionale sono state complessivamente pari al 44 per cento del PIL nella media del triennio (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*); tale quota è la più bassa tra le regioni italiane dopo quella del Veneto. Il valore pro capite è risultato superiore alla media delle RSO (12.968 contro 12.288) ma sostanzialmente in linea con le regioni del Centro-Nord.

L'operatore pubblico locale è rilevante anche in termini di occupazione. Nel 2003, ultimo anno per il quale sono disponibili dati di fonte Istat omogenei tra regioni, il personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali dell'Emilia-Romagna (119.676) era pari al 5,9 per cento del totale degli occupati in regione e al 3 per cento dei residenti (5,8 e 2,5 per cento, rispettivamente, per la media delle RSO; tav. D2). Poco più della metà risultava impiegata presso le ASL e la Regione. Tra il 1999 e

il 2003 l'occupazione nelle Amministrazioni locali in regione è cresciuta del 3,1 per cento, a fronte di una contrazione media dello 0,7.

### ***La sanità***

*I costi del servizio sanitario regionale (2003-05).* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e aziende ospedaliere (AO), la spesa sanitaria in regione è aumentata nel triennio del 14,8 per cento, al di sotto della media delle RSO (18 per cento), raggiungendo nel 2005 circa 7,2 miliardi di euro (tav. D3). In termini pro capite gli esborsi sono stati superiori a quelli medi delle RSO (1.783 euro contro 1.701 nel 2005); la differenza è in buona parte imputabile, oltre che al maggior peso in Emilia-Romagna della popolazione con oltre 65 anni (22,6 per cento contro il 19,7 nel complesso delle RSO all'inizio del 2005), ai costi sostenuti per l'assistenza a non residenti in regione. Il 35 per cento circa degli esborsi nel triennio è stato assorbito dai costi relativi al personale, e un ulteriore 11,5 per cento dalla spesa farmaceutica convenzionata. L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi forniti attraverso il settore privato, è stata inferiore alla media delle RSO (16,3 per cento, contro il 21,2 per cento nel 2005).

*Secondo i dati dell'Istat, tra il 1997 e il 2004 le strutture di ricovero pubbliche in Emilia-Romagna sono passate da 49 a 28 unità, da 39 a 45 quelle private. Il numero di posti letto complessivo per mille abitanti si è ridotto da 6,3 a 5,1, rimanendo tuttavia al di sopra della media italiana, pari a 4,6 nel 2004. La quota di posti letti presso cliniche private accreditate era pari al 22 per cento del totale nel 2004 (20 per cento nel 1997). Alla flessione del numero delle strutture pubbliche ha corrisposto una contrazione di minore entità per il personale che in Emilia-Romagna era pari a 40.431 unità nel 2003 (circa 1.500 in meno rispetto a sei anni prima). Nello stesso periodo, in Italia gli addetti presso le strutture pubbliche sono aumentati da 563.402 a 567.082. In conseguenza di tali andamenti si è ridotta la produttività del personale medico e ausiliario in regione. Tra il 1997 e il 2003 il numero di medici in rapporto ai posti letto è aumentato e quello delle giornate di degenza per medico è diminuito. Una tendenza analoga si registra per il personale ausiliario.*

*I ricavi delle Aziende sanitarie locali (2003-05).* – Nel triennio in esame i ricavi delle ASL e delle AO sono stati garantiti per più della metà (51,7 per cento) da tributi regionali (42,1 per cento per la media delle RSO; tav. D3). Le entrate proprie delle ASL, costituite principalmente dai ticket (una voce su cui influiscono le decisioni prese in autonomia dalla Regione), hanno avuto un'incidenza di circa il 6 per cento dei ricavi complessivi nella media del triennio (4,2 per cento per l'insieme delle RSO). Il resto del finanziamento del servizio sanitario deriva da risorse trasferite dallo Stato principalmente a titolo di compartecipazione all'IVA; tale componente è cresciuta nel 2005 del 25 per cento circa, pas-

sando dal 40,2 al 45,1 per cento del totale (per una descrizione delle modalità di finanziamento della sanità, cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

*A partire dal 2005 il Governo ha stanziato risorse aggiuntive per il ripiano dei disavanzi sanitari pregressi: 2,0 miliardi relativi al 2001-03 nella finanziaria per il 2005 e ulteriori 2,0 miliardi per i disavanzi 2002-04 in quella per il 2006; la loro assegnazione era subordinata al rispetto di requisiti miranti a garantire l'equilibrio di bilancio. Tutte le Regioni a statuto ordinario, la Sardegna e la Sicilia hanno partecipato al riparto; l'Emilia-Romagna ha ricevuto complessivamente circa 400.000 euro.*

*La legge finanziaria per il 2007 ha istituito un fondo transitorio di circa 2,6 miliardi (1,0 per il 2007, 0,9 per il 2008 e 0,7 per il 2009) da destinare alle Regioni con disavanzi elevati subordinatamente a: a) la sottoscrizione di un apposito accordo che preveda un Piano di rientro dei disavanzi e il pareggio di bilancio entro il 2010; b) l'applicazione delle aliquote fiscali nella misura massima. Con il Decreto legge n. 23 del marzo scorso, il Governo ha autorizzato la spesa di ulteriori 3,0 miliardi per il ripiano dei disavanzi pregressi delle Regioni che sottoscrivono gli accordi di rientro e che accedono al Fondo transitorio. Lazio, Campania, Abruzzo, Liguria e Molise hanno presentato un piano e firmato un accordo con il Governo (cfr. ISAE, "Finanza pubblica e istituzioni" (2007)).*

*Il risultato d'esercizio (2003-05). – I risultati economici del servizio sanitario regionale, pur tra oscillazioni, sono complessivamente migliorati nel triennio (a fronte di un peggioramento per l'insieme delle RSO). La differenza tra costi e ricavi ha raggiunto il livello massimo nel 2004 con 651 milioni di euro ed è diminuita nel 2005 a 306 milioni. Al netto del saldo della mobilità interregionale, pari ai rimborsi netti ricevuti dalla Regione a fronte dei servizi forniti a cittadini non residenti, il risultato d'esercizio nel 2005 presenta un deficit di circa 16 milioni, in miglioramento rispetto al passivo di 40,3 milioni del 2003.*

*Il saldo della mobilità interregionale misura la capacità di attrazione di pazienti dal resto d'Italia da parte del sistema sanitario regionale e può essere considerato come un indicatore della qualità dei servizi offerti; il saldo positivo dell'Emilia-Romagna è il secondo in Italia.*

*Occorre sottolineare che i risultati di esercizio riportati nella tavola D3 (tratti dalla Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, RGSEP), pur mantenendo un'importante valenza informativa, non rappresentano i disavanzi oggetto di monitoraggio nell'ambito dei tavoli tecnici a cui partecipano Governo e Regioni. I risultati di esercizio della RGSEP, infatti, tra le altre cose non tengono conto dal lato delle entrate di tutte le misure di copertura predisposte dalle Regioni mediante l'utilizzo di risorse di bilancio proprie ulteriori rispetto al finanziamento statale. In sede di tavoli di monitoraggio, il debito verso fornitori e altri accumulato negli anni 2001-05 è stato ufficialmente stimato a livello nazionale in 21,1 miliardi (cfr. Camera dei Deputati, Atto C2534, 2007). Il debito è attribuito a sei Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Molise e Sicilia).*

*Le ultime leggi finanziarie (LL. 311 del 2004, 266 del 2005 e 296 del 2006) hanno affrontato il problema della responsabilizzazione degli amministratori locali nella formazione dei disavanzi sanitari. Nei confronti della Regione che presenta un disavanzo sanitario nell'ultimo anno, è prevista una procedura di diffida da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri; qualora entro il 30 aprile la Regione diffidata non prov-*

*veda adeguatamente, il Presidente della Regione, in qualità di commissario ad acta, è tenuto ad approvare il bilancio e ad adottare i provvedimenti necessari per il ripiano del disavanzo. Qualora entro il 31 maggio la Regione non adotti le misure opportune, l'addizionale all'Irpef e le maggiorazioni dell'aliquota IRAP sono applicate nella misura massima.*

Per far fronte ai disavanzi pregressi, dal 2003 è stata istituita una compartecipazione alla spesa per le prestazioni di pronto soccorso non urgenti pari a 23 euro. Nel 2007 la legge finanziaria nazionale ne ha innalzato l'importo a 25 euro.

*La sanità regionale nel 2006 (dati provvisori).* – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 26 febbraio 2007, nel 2006 i costi del servizio sanitario dell'Emilia-Romagna sono aumentati del 3,4 per cento.

*A livello nazionale i costi del servizio sanitario sono cresciuti nel 2006 dell'1,8 per cento, in forte rallentamento rispetto agli ultimi due anni (7,2 nel 2005 e 9,9 per cento nel 2004). La spesa per il personale è cresciuta del 5,0 per cento, principalmente a causa dei rinnovi contrattuali per medici e dirigenti. La spesa farmaceutica è salita del 4,2 per cento; la dinamica è stata contenuta dal taglio selettivo del prezzo dei farmaci a maggior impatto sulla spesa, in vigore dal 15 luglio 2006, e dall'ulteriore taglio generalizzato del 5 per cento del prezzo di tutti i medicinali, in vigore dal 1° ottobre 2006.*

I ricavi sono aumentati del 2,4 per cento rispetto al 2005.

*A livello nazionale le risorse rese disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria sono state a consuntivo pari a 91,8 miliardi, inferiori ai costi sostenuti pari a 96,4 miliardi. Le risorse destinate al finanziamento della sanità risultano superiori a quelle originariamente previste dalla legge finanziaria per il 2005 (per i riferimenti normativi del finanziamento della spesa sanitaria nel 2005, cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche).*

Il risultato di esercizio, aggiornato alla data del 27 febbraio 2007 e calcolato come differenza tra ricavi e costi nella definizione adottata nel Rapporto sanità contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese, è risultato nel 2006 negativo per 96 milioni.

### ***Gli investimenti pubblici***

Nel triennio 2003-05, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi ha rappresentato in media l'1,9 per cento del PIL regionale, sostanzialmente in linea con le altre RSO (tav. D4). Il maggior contributo è stato fornito dai Comuni (53,3 per cento, a fronte del 62,6 per cento nella media delle RSO) mentre Regione e ASL hanno erogato il 24,3 per cento (contro il 16,1 delle RSO). Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Regione-

ria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti pubblici delle Amministrazioni locali in Emilia-Romagna è rimasta sostanzialmente stabile.

*Come per il 2005, anche nel 2006 la spesa per investimenti pubblici è stata assoggettata alle regole del Patto di stabilità interno, che mira a coinvolgere gli enti territoriali nel rispetto degli obblighi di finanza pubblica assunti dall'Italia in ambito comunitario. Per le RSO, la disciplina applicativa del Patto per il 2006 (indicata nella L. 23.12.2005, n. 266) ha stabilito un limite del 4,8 per cento alla crescita della spesa in conto capitale rispetto al 2004; per gli Enti locali tale limite è stato posto pari all'8,1 per cento. In base ai dati provvisori della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2006 la spesa per investimenti del complesso degli enti territoriali delle RSO sarebbe aumentata dell'1,4 per cento; il dato è stato calcolato escludendo la spesa sostenuta dalla Regione Campania, per la quale non sono al momento disponibili informazioni relative all'ultimo degli anni presi in esame. A fronte della sostanziale stabilità delle somme erogate dai Comuni si sarebbe registrato un aumento del 13,8 per cento delle spese per investimenti pubblici sostenute dalle Province.*

## LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

Nel triennio 2003-05 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni dell'Emilia-Romagna è stata pari all'8 per cento del PIL (8,4 per il complesso delle RSO; tav. D5).

*Sulla dinamica delle entrate tributarie degli enti territoriali hanno influito alcuni provvedimenti statali che hanno limitato i margini di autonomia impositiva su alcuni tributi locali (l'IRAP e l'addizionale, sia regionale sia comunale, all'Irpef). In particolare, la legge finanziaria per il 2003 ha sospeso l'efficacia degli incrementi di aliquota deliberati successivamente al settembre del 2002. Per le Regioni, la sospensione ha operato fino al 1 gennaio del 2007 (con una deroga, limitatamente al 2005 e al 2006, per gli incrementi di aliquota volti a ripianare i disavanzi nel comparto sanitario); anche per i Comuni la sospensione è venuta meno a partire dal 1 gennaio del 2007.*

Le entrate tributarie della Regione sono state pari al 5,7 per cento del PIL (6,2 per la media delle RSO); la componente principale è costituita dai tributi propri che, in base ai dati di rendiconto, nel 2005 hanno rappresentato il 55,4 per cento del gettito complessivo (59,8 nel 2004); in particolare, l'IRAP fornisce il 40,5 per cento delle entrate tributarie complessive della Regione, l'addizionale all'Irpef e le tasse automobilistiche regionali il 6,7 e il 5,8 per cento, rispettivamente. Il resto delle entrate di natura tributaria è costituito essenzialmente dalla devoluzione da parte dello Stato di una quota del gettito IVA e, in misura minore, dell'accisa sulla benzina (pari, rispettivamente, al 42,1 e al 2,4 per cento del totale nel 2005). In base ai dati dei bilanci di previsione, nel 2006 la componente propria delle entrate tributarie è aumentata molto meno di quella devoluta (rispettivamente, 1 e 13,1 per cento). Nel 2007 il differenziale di crescita dovrebbe ridursi, con incrementi pari, rispettivamente, all'8,7 e al 9,8 per cento, grazie alla rimozione del blocco delle aliquote delle imposte locali stabilita dal Governo.

*Sulla base della facoltà offerta dalla legge finanziaria nazionale, la Regione ha stabilito un aumento dell'aliquota dell'addizionale Irpef per l'anno d'imposta 2007, passando dallo 0,9 per cento a un sistema articolato su quattro diverse fasce contributive che variano da un minimo dell'1,1 a un massimo dell'1,4 per cento, in base al reddito; analoghi incrementi sono stati deliberati dalla gran parte dei Comuni di maggiori dimensioni. Per quanto riguarda l'Irap, la Regione ha confermato l'aliquota ordinaria del 4,25 per cento e quelle agevolate per cooperative sociali, Onlus (entrambe pari 3,5 per cento) e Ong (3,25), mentre ha innalzato la percentuale per società finanziarie, bancarie, assicurative, energetiche e di comunicazione al 5,25 per cento. Non hanno*



*invece subito modifiche sostanziali le aliquote dell'ICI; i Comuni di Rimini, Vignola e Misano Adriatico hanno istituito un'imposta "di scopo" per finanziare opere pubbliche.*

Le entrate tributarie delle Province e dei Comuni hanno rispettivamente rappresentato lo 0,3 e l'1,9 per cento del PIL regionale, sostanzialmente in linea con la media delle RSO. Le principali fonti di gettito sono rappresentate, per le Province, dall'imposta sull'assicurazione RC auto e da quella di trascrizione (pari, rispettivamente al 44,7 e al 24 per cento del gettito complessivo); per i Comuni, dall'ICI (50,3 per cento, al di sopra della media delle RSO pari al 43,9 per cento) e dall'addizionale all'Irpef (5,4 per cento).

### ***Il debito***

Alla fine del 2005 il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 4,2 per cento del PIL (6,4 a livello nazionale).

*Il legislatore ha posto alcune limitazioni alla capacità di indebitamento degli enti territoriali. L'articolo 119 della Costituzione stabilisce che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento. Inoltre, l'ammontare di debito cui gli enti territoriali possono fare ricorso è indirettamente limitato dai vincoli posti alle spese per il servizio del debito stesso: per le Regioni, le rate di ammortamento delle varie forme di indebitamento non possono superare il 25 per cento delle entrate tributarie non vincolate; per gli Enti locali, l'importo complessivo degli interessi passivi (al netto di eventuali contributi correnti di altri enti pubblici) e delle fidejussioni concesse non può superare il 15 per cento delle entrate dei primi tre titoli di bilancio.*

Alla fine del 2006 il debito delle Amministrazioni locali era pari a 5.625 milioni, in crescita dell'8,5 per cento in termini nominali rispetto alla fine del 2005 (a fronte del 20,1 per cento del corrispondente dato per l'Italia; tav. D6). Esso rappresentava il 5,2 per cento del debito complessivo delle Amministrazioni locali italiane. Le principali componenti sono costituite da prestiti bancari e da obbligazioni emesse in Italia (rispettivamente il 71,5 e 22,7 per cento del totale); la quota di titoli emessi all'estero è invece trascurabile e sensibilmente inferiore alla media delle regioni italiane (1 per cento contro il 21,2).

*A seguito del declassamento dell'Italia da parte dell'Agenzia di rating Standard & Poor's, da ottobre 2006 il giudizio attribuito alla Regione è passato da AA- ad A+, come per il Governo Italiano; non è invece cambiato il rating di Moody's, pari ad Aa2 per entrambi. Comune e Provincia di Bologna beneficiano degli stessi rating della Regione, mentre alla Provincia e al Comune di Rimini Moody's assegna Aa3, un livello più basso di quello regionale.*

## IL SOSTEGNO PUBBLICO ALL'ECONOMIA REGIONALE

*I fondi europei.* – Il principale sostegno pubblico all'economia dell'Emilia-Romagna è rappresentato dai fondi europei (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

*I fondi europei, insieme a quelli erogati dalla Banca europea degli investimenti, costituiscono lo strumento finanziario con il quale la UE attua le proprie politiche di sviluppo socio-economico e di coesione tra regioni. Essi vengono assegnati dalla Commissione europea agli Stati membri e da questi alle singole Regioni che ne pianificano l'erogazione ai beneficiari finali (aziende, enti o privati) mediante programmi settennali. Il meccanismo di funzionamento prevede che i fondi vengano integrati con risorse del Governo nazionale e, a seconda dei casi, della Regione, di altri enti pubblici e di privati.*

Tav. 3

### FONDI STRUTTURALI 2000-06 - PIANO FINANZIARIO

(milioni di euro)

Programmi	Finanziamento complessivo	Risorse pubbliche					Privati
			UE	Quota nazionale			
				Stato	Regione		
Obiettivo 2	264	257	128	129	90	32	7
Obiettivo 3	1.324	1.314	591	723	578	145	10
Sviluppo rurale	1.297	859	397	462	383	79	439
di cui: <i>Leader +</i>	30	22	10	12	7	5	8
Docup pesca	22	12	5	7	5	2	10
Azioni innovative	11	5	3	3	2	1	6
Equal	54	54	27	27	19	8	-
Interreg	30	30	15	15	12	2	-
<b>Totale</b>	<b>3.002</b>	<b>2.531</b>	<b>1.166</b>	<b>1.365</b>	<b>1.089</b>	<b>268</b>	<b>471</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Per gli anni 2000-06, i documenti di programmazione finanziaria della Regione Emilia-Romagna prevedevano interventi complessivi per circa 3 miliardi di euro (circa il 4 per cento del totale nazionale; tav. 3), corrispondenti a circa 740 euro pro capite e allo 0,4 per cento del PIL prodotto in regione nel periodo (per l'Italia i valori sono rispettivamente, circa 1.300 e 0,8 per cento). La componente rappresentata dai fondi europei (circa 1,2 miliardi) era circa il 3 per cento del totale destinato all'Italia. La quota di risorse proprie della Regione (268 milioni) ha inciso per circa lo 0,4 sul totale delle spese approvate con i bilanci di previsione dal 2000 al 2006. La gran parte dei finanziamenti (circa il 95 per cento) è stata destinata alla formazione (c.d. "Obiettivo 3"), allo sviluppo rurale e alla riconversione economica di aree con difficoltà strutturali ("Obiettivo 2").

*Obiettivo 3.* – Il Programma operativo regionale 2000-06 relativo a “istruzione, formazione e occupazione” prevedeva l’erogazione di 1.237 milioni di contributi pubblici, di cui 136 regionali, ai quali sono stati aggiunti 77 milioni (34 di fonte europea) durante l’esecuzione del programma come premio per l’elevata capacità di impegno e di spesa dimostrata. Alla fine del 2006 erano stati effettuati pagamenti per complessivi 1.071 milioni (tav. 4).

Tav. 4

### REALIZZAZIONE DEI PRINCIPALI PROGRAMMI A FINE 2006

(milioni di euro)

Programmi	Finanziamento		Avanzamento finanziario	
		Quota pubblica	Impegni	Pagamenti
Obiettivo 3	1.324	1.314	1.411	1.071
Piano regionale di sviluppo rurale (1)	1.267	837	713	654
di cui: Asse 1 ( <i>competitività imprese</i> )	668	309	394	384
Obiettivo 2	264	257	333	227
di cui: Asse 1 ( <i>sostegno alle imprese</i> )	102	102	106	74
Leader +	30	22	22	16
<b>Totale</b>	<b>3.002</b>	<b>2.531</b>	<b>1.166</b>	<b>1.365</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna e Ragioneria generale dello Stato.  
(1) I pagamenti sono aggiornati al 15 ottobre 2006.

*Sviluppo rurale.* – Il principale strumento di programmazione degli aiuti alle aree rurali è rappresentato dal Piano regionale di sviluppo rurale (PRSR) che prevedeva inizialmente contributi pubblici per 837 milioni di euro (74 di fonte regionale), di cui 309 per il sostegno alla competitività delle imprese (cosiddetto Asse 1). All’inizio del 2006 la Regione ha ottenuto un anticipo (overbooking) di ulteriori 51 milioni dai fondi europei sul programma 2007-13 grazie al buon livello di realizzazione del programma, per un investimento aggiuntivo complessivo di 241 milioni, per la gran parte indirizzato verso l’Asse 1. Gli impegni di spesa alla fine del 2006 ammontavano a 713 milioni e i pagamenti a 654 milioni (al netto di ulteriori 229 milioni per misure agroambientali e di rimboschimento relativi a impegni assunti in passato), di cui 384 per l’Asse 1 (tav. 4).

*Oltre agli interventi previsti dal PRSR, lo sviluppo delle aree rurali è stato sostenuto dall’iniziativa comunitaria Leader +, che presentava una dotazione iniziale di 30 milioni per gli anni 2000-06 di cui quattro destinati alle imprese. I contributi pubblici previsti erano 22 milioni (5 milioni la quota regionale) e alla fine del 2006 ne erano stati impegnati e liquidati, rispettivamente, il 98 e il 70 per cento.*

*Obiettivo 2.* – Il Documento unico di programmazione (Docup) con il quale la Regione ha pianificato l’utilizzo dei fondi Obiettivo 2 interessa complessivamente 130 comuni che rappresentano il 9,8 per cento della

popolazione residente, per lo più in territori appenninici, in aree rurali delle province di Ferrara e Ravenna e in zone di pianura delle province di Reggio Emilia e Modena. La dotazione complessiva del Piano era pari a 264 milioni di euro (compresi 12 milioni derivanti dalle “riserve di efficacia ed efficienza”, ottenuti in corso d’opera per aver raggiunto obiettivi di realizzazione intermedi), di cui 128 milioni provenienti dai fondi strutturali e 32 da risorse regionali; le misure a sostegno delle imprese (Asse 1) ammontavano a 102 milioni.

L’attuazione del programma è avvenuta attraverso bandi a progetto per il potenziamento e la qualificazione delle imprese, rivolti a privati, nonché tramite progetti finalizzati alla realizzazione di opere e servizi per il territorio, presentati dagli enti pubblici. Alla fine del 2006 la Regione era riuscita a impegnare più risorse di quelle inizialmente programmate (333 milioni, di cui 106 milioni per l’Asse 1), in quanto in sede di pianificazione erano stati sottostimati gli eventuali contributi degli enti locali; il totale delle somme già liquidate era pari a 227 milioni, di cui 74 a sostegno delle imprese.

*Talune misure sono state specificatamente dedicate alla ricerca e all’innovazione; con una di queste è stato creato un fondo destinato a finanziare attività di start-up con una dotazione di circa 14 milioni di euro, di cui 10,5 pubblici (2,7 milioni la quota regionale).*

Per il 2007 sono previsti ulteriori investimenti nel campo dell’informatica (per circa un milione) e dell’energia fotovoltaica. Nell’ambito della promozione tecnologica nelle imprese, il Docup prevedeva inoltre 2,3 milioni di euro (di cui 0,5 regionali) che sono già stati impegnati e, per oltre un terzo, liquidati.

*La programmazione 2007-13.* – Per il periodo 2007-13 la Regione ha approvato la gran parte dei programmi per l’utilizzo dei fondi europei. Nel complesso, la UE ha attribuito all’Emilia-Romagna contributi per circa 835 milioni di euro, cui si aggiungeranno almeno 1.254 milioni di risorse nazionali. Rispetto al periodo precedente, il cofinanziamento europeo si è ridotto quasi del 30 per cento a causa principalmente del maggior peso conferito in sede comunitaria all’obiettivo della convergenza economica delle regioni meno sviluppate, che sono presenti soprattutto nei nuovi Stati membri e, in Italia, nel Mezzogiorno. Per l’Emilia-Romagna le disponibilità finanziarie per lo sviluppo rurale (inclusi i debiti accumulati sotto forma di overbooking nel precedente periodo) sono aumentate del 3,6 per cento, mentre il resto dei finanziamenti si è quasi dimezzato.

*I finanziamenti nazionali e regionali.* – La Regione elabora a partire dal 2000 un Piano triennale che fornisce il quadro delle attività im-

prenditoriali finanziabili da leggi sia nazionali che regionali. Con i primi due Piani (2000-02 e 2003-05) sono stati erogati fondi pubblici per circa 450 milioni; il contributo fornito dalla Regione è stato di circa 104 milioni (compresi 18 milioni relativi agli ultimi mesi del 1999), pari allo 0,2 per cento delle spese complessive iscritte nei bilanci di previsione nel periodo 2000-05.

Un'attenzione particolare è stata inoltre rivolta al settore artigianale al quale sono stati dedicati specifici interventi legislativi regionali che non rientrano nei menzionati piani triennali quali la LR n. 20 del 1994 e l'art. 40 della LR n. 3 del 1999. Complessivamente la Regione ha erogato contributi propri per circa 80 milioni tra il 2000 e il 2006, finanziando 3.466 aziende, per investimenti complessivi pari a circa 740 milioni.

## APPENDICE

### TAVOLE STATISTICHE

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2005
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2004
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2004
- Tav. B4 Produzione agricola vendibile
- Tav. B5 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B6 Evoluzione della produzione e degli ordini nei principali comparti dell'industria in senso stretto
- Tav. B7 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B8 Andamento dei prezzi delle abitazioni nei comuni capoluogo
- Tav. B9 Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio
- Tav. B10 Acquisti di beni durevoli da parte delle famiglie consumatrici in Emilia-Romagna
- Tav. B11 Movimento turistico
- Tav. B12 Attività del Porto di Ravenna
- Tav. B13 Trasporto ferroviario di merci
- Tav. B14 Attività aeroportuale
- Tav. B15 Principali indici di bilancio delle imprese non finanziarie
- Tav. B16 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- Tav. B17 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per paese o area
- Tav. B18 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B19 Struttura dell'occupazione
- Tav. B20 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C7 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C8 Tassi di interesse bancari
- Tav. C9 Struttura del sistema finanziario
- Tav. C10 Quote di mercato delle banche per classe dimensionale

#### **D - LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

- Tav. D1 Spesa pubblica in Emilia-Romagna

- Tav. D2 Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali dell'Emilia-Romagna nel 2003
- Tav. D3 Costi e ricavi del servizio sanitario in Emilia-Romagna
- Tav. D4 Spesa pubblica per investimenti fissi in Emilia-Romagna
- Tav. D5 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali in Emilia-Romagna
- Tav. D6 Il debito delle amministrazioni locali

### **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

**VALORE AGGIUNTO E PIL  
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2005 (1)**

*(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.156,3	3,3	-0,4	-10,6	-8,5	16,5	-0,6
Industria in senso stretto	27.749,6	29,1	-0,5	0,5	-1,1	-1,1	3,5
Costruzioni	5.080,9	5,3	17,7	-2,1	4,2	10,7	-2,6
Servizi	59.431,5	62,3	1,2	-0,4	-0,9	-1,1	-0,2
<i>Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni</i>	<i>20.934,1</i>	<i>21,9</i>	<i>1,6</i>	<i>-5,5</i>	<i>-2,8</i>	<i>-0,5</i>	<i>2,0</i>
<i>Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	<i>23.615,0</i>	<i>24,7</i>	<i>0,8</i>	<i>2,6</i>	<i>0,7</i>	<i>-3,4</i>	<i>-1,4</i>
<i>Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e dom.</i>	<i>14.920,4</i>	<i>15,6</i>	<i>1,4</i>	<i>2,6</i>	<i>-0,7</i>	<i>2,0</i>	<i>-1,1</i>
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>95.423,3</b>	<b>100,0</b>	<b>1,4</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,9</b>	<b>0,0</b>	<b>0,7</b>
<b>PIL</b>	<b>107.235,8</b>	<b>-</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,7</b>
<b>PIL pro capite (2) (3)</b>	<b>25.719,1</b>	<b>122,6</b>	<b>0,8</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,6</b>	<b>-0,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Tav. B2

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA  
PER BRANCA NEL 2004 (1)**

*(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3.404,0	13,6	-3,4	4,5	-0,9	0,4
Prodotti tessili e abbigliamento	1.654,4	6,6	4,5	-3,6	-9,0	-5,2
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	368,5	1,5	-31,5	6,2	-6,5	2,4
Carta, stampa ed editoria	1.070,8	4,3	5,7	-4,1	-0,4	-1,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.537,1	6,2	-0,6	7,9	-1,1	3,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	2.685,2	10,8	-2,1	2,9	-3,3	0,9
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	3.974,7	15,9	3,7	3,5	2,0	-4,5
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	8.118,3	32,5	-2,3	-3,0	-1,0	-3,5
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	2.134,7	8,6	-1,8	4,5	-3,2	-1,0
<b>Totale</b>	<b>24.941,7</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>0,8</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.



**VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2004 (1)***(valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2001	2002	2003	2004
Commercio e riparazioni	10.816,4	18,2	1,5	-4,5	-6,0	-0,7
Alberghi e ristoranti	3.513,6	5,9	-0,7	-11,4	-4,5	0,0
Trasporti, magaz. e comunicazioni	6.202,7	10,4	3,2	-3,4	4,5	-0,4
Intermediazione monet. e finanziaria	4.520,9	7,6	1,8	-2,4	2,5	2,2
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	19.436,9	32,6	0,6	3,8	0,3	-4,7
Pubblica amministrazione (3)	3.674,2	6,2	0,8	2,5	3,9	-1,2
Istruzione	3.179,9	5,3	1,4	3,8	1,8	-1,9
Sanità e altri servizi sociali	4.871,3	8,2	6,7	1,9	4,0	2,1
Altri servizi pubblici, sociali e person.	2.599,5	4,4	-6,4	1,4	-16,3	12,2
Servizi domest. presso fami. e convi.	763,6	1,3	5,9	6,7	-2,3	1,1
<b>Totale</b>	<b>59.540,2</b>	<b>100,0</b>	<b>1,5</b>	<b>-4,5</b>	<b>-6,0</b>	<b>-0,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

**PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE***(migliaia di quintali, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Comparti	2006 (1)		Var. % sull'anno precedente (1)	
	Quantità	Valori (2)	Quantità	Valori (2)
Cereali	25.063	388	-2,5	15,0
di cui: <i>frumento tenero</i>	10.495	147	-8,8	6,4
<i>frumento duro</i>	1.944	32	32,2	58,1
<i>granoturco</i>	8.819	128	-6,3	15,2
<i>orzo</i>	1.900	24	12,0	25,8
Piante da tubero, ortaggi	21.173	450	-4,9	2,1
di cui: <i>patate</i>	2.503	55	3,8	69,2
<i>pomodoro</i>	14.678	92	-8,4	-13,9
Coltivazioni industriali	18.820	90	-61,0	-53,2
di cui: <i>barbabietola da zucchero</i>	17.708	67	-62,6	-61,2
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	-	121	-	-13,4
Coltivazioni arboree	-	934	-	17,0
di cui: <i>pere</i>	6.281	254	-1,1	-6,8
<i>pesche</i>	2.379	100	-2,3	86,5
<i>nettarine</i>	3.070	126	-3,5	88,4
<i>vino (3)</i>	6.213	233	-0,4	12,4
Allevamenti	-	1.572	-	0,8
di cui: <i>carni bovine</i>	1.052	190	-0,5	9,5
<i>carni suine</i>	2.411	301	-4,0	5,9
<i>pollame e conigli</i>	2.200	236	-6,0	1,9
<i>latte vaccino</i>	18.250	622	-2,1	-7,3
<i>uova (4)</i>	2.385	198	1,1	14,2
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>3.555</b>	<b>-</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Assessorato all'Agricoltura.

(1) Dati provvisori. - (2) A prezzi correnti. - (3) Migliaia di ettolitri. - (4) Quantità in milioni di pezzi.

### IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE

(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Agricoltura, silv. e pesca	2.351	2.152	1.976	4.704	3.931	4.188	77.843	76.257	74.218
Industria in s.s.	3.000	2.987	3.213	3.831	3.764	3.992	58.786	58.475	58.305
di cui: <i>ind. manif.</i>	2.990	2.975	3.201	3.811	3.743	3.965	58.356	58.057	57.879
Costruzioni	7.623	7.571	7.880	4.632	4.926	5.779	65.679	69.141	72.092
Commercio	6.043	6.213	6.105	7.017	7.304	7.591	97.846	97.961	97.869
di cui: <i>al dettaglio</i>	3.138	3.314	3.283	3.624	3.738	4.043	48.959	49.136	49.074
Alberghi e ristoranti	1.256	1.420	1.400	1.751	1.788	1.991	21.043	21.432	21.657
Trasporti, mag. e com.	1.223	1.242	666	1.321	1.393	1.440	20.090	20.162	19.592
Attività imm., nol. inform., ricerca	2.973	3.050	3.000	2.838	2.948	3.081	47.953	50.566	52.821
Altri servizi	1.668	1.506	1.588	1.970	1.921	1.963	30.259	30.362	30.547
<b>Totale classif.</b>	<b>26.137</b>	<b>26.141</b>	<b>25.828</b>	<b>28.064</b>	<b>27.975</b>	<b>30.025</b>	<b>419.499</b>	<b>424.356</b>	<b>427.101</b>
Imprese non classif.	8.720	8.620	8.382	839	807	867	902	869	834
<b>Totale</b>	<b>34.857</b>	<b>34.761</b>	<b>34.210</b>	<b>28.903</b>	<b>28.782</b>	<b>30.892</b>	<b>420.401</b>	<b>425.225</b>	<b>427.935</b>

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

(1) Il flusso di iscrizioni relativo alle imprese non classificabili confluisce solo minima in parte nello stock di imprese attive a fine anno e pertanto gli indici di nati-mortalità si basano sulle imprese attive al netto di questa voce.

### EVOLUZIONE DELLA PRODUZIONE E DEGLI ORDINI NEI PRINCIPALI COMPARTI DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (1)

(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Settori	2005		2006	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	-0,4	-1,0	1,2	1,3
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	-5,4	-5,2	1,1	2,0
Legno, prodotti in legno, mobili	-0,6	-0,4	-0,4	0,0
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	-1,6	-1,4	4,3	3,6
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	0,8	0,7	2,5	2,9
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	-1,0	-0,4	1,5	2,4
<b>Totale</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,8</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Unioncamere. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è in quantità, gli ordini in valore.

Tav. B7

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO***(valori percentuali)*

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2005 .....	77,8	-13,6	-12,4	-8,7	-5,2	11,8
2006 .....	78,1	-0,9	5,2	6,0	4,7	7,4
2004 - IV trim. ...	78,1	-11,1	-12,8	-7,3	-1,8	10,0
2005 - I trim. ....	78,3	-16,9	-15,5	-10,7	-4,1	12,4
- II ".....	76,4	-17,2	-12,9	-11,3	-5,8	9,8
- III ".....	78,0	-12,7	-11,5	-9,2	-7,1	14,5
- IV ".....	78,6	-7,4	-9,6	-3,6	-3,7	10,5
2006 - I trim. ....	77,1	-6,2	-2,4	-0,7	0,8	6,9
- II ".....	77,8	-0,2	3,1	6,3	5,5	6,1
- III ".....	79,3	-0,4	8,5	6,5	3,3	7,9
- IV ".....	77,9	3,4	11,6	12,0	9,1	8,5

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B8

**ANDAMENTO DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI  
NEI COMUNI CAPOLUOGO (1)***(variazioni percentuali)*

Province	2003	2004	2005	2006
Bologna	14,9	7,1	3,4	4,5
Ferrara	-3,0	6,8	20,7	5,4
Forlì-Cesena	7,5	10,0	2,6	4,7
Modena	14,1	6,4	3,5	1,4
Parma	19,0	12,5	10,7	0,8
Piacenza	3,5	8,7	8,3	4,2
Ravenna	3,4	0,0	7,0	4,6
Reggio Emilia	0,1	15,6	10,1	0,9
Rimini	13,2	12,6	9,4	2,1
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>9,7</b>	<b>7,9</b>	<b>7,0</b>	<b>3,4</b>

Fonte: elaborazioni della Banca d'Italia su dati de "Il Consulente Immobiliare". Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Prezzi di mercato correnti delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate.

Tav. B9

**ANDAMENTO DELLE VENDITE DELLA DISTRIBUZIONE AL DETTAGLIO**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente)

Tipologia	Alimentare		Non alimentare		Totale	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Piccola e media distribuzione	-6,5	2,3	-0,7	1,7	-1,7	1,8
Grande distribuzione	2,6	2,1	6,1	2,4	3,7	2,2
<b>Totale</b>	<b>-0,4</b>	<b>2,2</b>	<b>0,4</b>	<b>1,9</b>	<b>0,1</b>	<b>2,0</b>

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

Tav. B10

**ACQUISTI DI BENI DUREVOLI DA PARTE DELLE FAMIGLIE  
CONSUMATRICI IN EMILIA-ROMAGNA**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Tipo di beni	2005	2006	Var. %
Elettrodomestici	627	659	5,1
Mobili	1.130	1.181	4,5
Autoveicoli	2.241	2.354	5,0
Motoveicoli	212	207	-2,4
<b>Totale</b>	<b>4.210</b>	<b>4.401</b>	<b>4,5</b>

Fonte: Osservatorio Findomestic.

Tav. B11

**MOVIMENTO TURISTICO (1)**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Componenti	Arrivi			Presenze		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Italiani	6.342	6.553	3,3	31.809	32.483	2,1
di cui: <i>esercizi alberghieri</i>	5.472	5.628	2,9	22.644	23.037	1,7
<i>esercizi extralberg.</i>	870	925	6,3	9.165	9.446	3,1
Stranieri	1.867	1.997	7,0	8.434	8.833	4,7
di cui: <i>esercizi alberghieri</i>	1.591	1.709	7,4	6.334	6.698	5,7
<i>esercizi extralberg.</i>	276	288	4,3	2.100	2.135	1,7
<b>Totale</b>	<b>8.210</b>	<b>8.550</b>	<b>4,1</b>	<b>40.242</b>	<b>41.316</b>	<b>2,7</b>
di cui: <i>esercizi alberghieri</i>	7.063	7.337	3,9	28.977	29.735	2,6
<i>esercizi extralberg.</i>	1.147	1.213	5,8	11.265	11.581	2,8

Fonte: Assessorati al turismo delle Province dell'Emilia-Romagna.

(1) Le somme dei dati parziali possono non coincidere con i totali a causa di arrotondamenti.

Tav. B12

**ATTIVITÀ DEL PORTO DI RAVENNA (1)***(migliaia di tonnellate e variazioni percentuali)*

Voci	2004	2005	2006	Var. % 2004-05	Var. % 2005-06
Merci	22.688	21.134	23.965	-6,9	13,4
di cui: <i>sbarcate</i>	21.711	19.958	22.708	-8,1	13,8
<i>imbarcate</i>	977	1.176	1.258	20,4	7,0
Contenitori	1.896	1.996	1.991	5,3	-0,3
di cui: <i>sbarcati</i>	738	826	936	11,9	13,3
<i>imbarcati</i>	1.158	1.171	1.055	1,1	-9,9
Contenitori (TEU) (2)	169	169	162	-0,5	-3,9
di cui: <i>sbarcati</i>	85	85	79	-0,1	-7,3
<i>imbarcati</i>	84	84	83	-1,0	-0,4
Merci su trailers rotabili	845	749	814	-11,4	8,7
di cui: <i>sbarcate</i>	248	211	241	-14,9	14,1
<i>imbarcate</i>	597	538	573	-9,9	6,6
<b>Totale merci</b>	<b>25.429</b>	<b>23.879</b>	<b>26.770</b>	<b>-6,1</b>	<b>12,1</b>
di cui: <i>sbarcate</i>	22.698	20.995	23.884	-7,5	13,8
<i>imbarcate</i>	2.732	2.884	2.886	5,6	0,1

Fonte: Autorità portuale di Ravenna.

(1) Le somme dei dati parziali possono non coincidere con i totali a causa di arrotondamenti. - (2) La TEU (tonnellate equivalenti unitarie) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il peso dei contenitori, svincolandoli dalle tipologie di merci da essi trasportate.

Tav. B13

**TRASPORTO FERROVIARIO DI MERCI***(tonnellate e variazioni percentuali)*

Voci	Emilia-Romagna			Italia		
	2005	2006	Var.%	2005	2006	Var.%
Interno	10.299	10.697	3,9	34.138	36.554	7,1
Internazionale	3.168	3.188	0,7	41.707	40.851	-2,1
<b>Totale</b>	<b>13.466</b>	<b>13.886</b>	<b>3,1</b>	<b>75.846</b>	<b>77.405</b>	<b>2,1</b>

Fonte: Trenitalia Spa.

Tav. B14

**ATTIVITÀ AEROPORTUALE***(migliaia di individui, tonnellate e variazioni percentuali)*

Voci	2005	2006	Var. %
Passeggeri	4.503	4.977	10,5
<i>Nazionali</i>	1.474	1.637	11,0
<i>Internazionali</i>	3.028	3.340	10,3
Merci	27.490	30.941	12,6

Fonte: Assaeroporti.

**PRINCIPALI INDICI DI BILANCIO  
DELLE IMPRESE NON FINANZIARIE (1)**

*(valori percentuali)*

Indici	2003	2004	2005
<b>Redditività</b>			
Margine operativo lordo/attivo	7,3	7,3	6,9
ROA (2)	5,6	5,2	5,3
ROE (3)	6,8	8,3	8,3
<b>Liquidità</b>			
Attività correnti/passività correnti	117,7	119,0	119,9
(Attività correnti-magazzino)/passività correnti	86,8	87,4	88,4
<b>Struttura finanziaria</b>			
Leverage (4)	56,0	54,5	53,3
Debiti bancari/debiti finanziari	66,4	67,9	69,6
Debiti finanziari a medio-lungo termine/debiti finanziari	34,3	34,1	35,1
<b>Situazione finanziaria</b>			
Oneri finanziari/debiti finanziari	6,0	5,7	5,6
Oneri finanziari netti/margine operativo lordo	8,3	8,4	7,9
Copertura degli oneri finanziari (5)	487,2	524,8	537,7
Debiti finanziari/fatturato	31,0	29,4	29,7

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci e Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori di bilancio; medie ponderate per il denominatore di ciascun rapporto. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato (utile al lordo degli ammortamenti anticipati e delle rivalutazioni di attività e del saldo tra utilizzi e accantonamenti a riserve) e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (4) Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto valutato ai valori di bilancio. – (5) Rapporto tra autofinanziamento (*cash flow*) al lordo degli oneri finanziari e gli oneri finanziari stessi.

Tav. B16

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA***(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Prodotti dell'agric., silvicoltura e pesca	631	671	6,5	844	866	2,6
Prodotti delle industrie estrattive	33	40	21,3	415	513	23,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.535	2.793	10,2	2.882	3.104	7,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3.000	3.277	9,2	1.229	1.632	32,9
Cuoio e prodotti in cuoio	632	712	12,7	315	372	18,1
Prodotti in legno, sughero e paglia	154	180	16,9	403	466	15,7
Carta, stampa ed editoria	280	359	28,4	567	615	8,4
Coke, prod. petrolif. e di combust. nucl.	23	30	28,7	138	318	129,9
Prodotti chim. e fibre sintet. e artificiali	2.355	2.562	8,8	2.606	2.624	0,7
Articoli in gomma e materie plastiche	961	1.020	6,1	598	677	13,2
Prodotti della lavoraz. di min. non met.	3.623	3.917	8,1	345	397	15,1
Metalli e prodotti in metallo	2.520	3.206	27,2	2.577	3.642	41,3
Macchine e apparecchi meccanici	12.417	13.592	9,5	2.414	2.791	15,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	2.687	3.048	13,4	2.025	2.322	14,7
Mezzi di trasporto	4.602	4.869	5,8	4.716	4.454	-5,6
Altri prodotti manifatturieri	851	952	11,9	345	409	18,5
Energia elettrica, gas e acqua	..	..	-	8	6	-34,7
Prodotti delle altre attività	29	33	16,6	56	50	-11,0
<b>Totale</b>	<b>37.333</b>	<b>41.262</b>	<b>10,5</b>	<b>22.483</b>	<b>25.257</b>	<b>12,3</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. B17

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA***(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2006	Quota %	Var. % sul periodo corrispondente	2006	Quota %	Var. % sul periodo corrispondente
Area dell'euro (1)	17.504	42,4	10,7	13.436	53,2	1,9
Regno Unito	2.518	6,1	4,6	1.079	4,3	15,0
Nuovi paesi della UE (2)	2.460	6,0	20,5	1.580	6,3	37,6
Paesi dell'Europa centro-orientale	3.175	7,7	27,8	1.416	5,6	9,6
Altri paesi europei	3.003	7,3	11,0	1.614	6,4	14,6
America settentrionale	4.493	10,9	1,1	673	2,7	18,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	4.080	9,9	0,3	609	2,4	18,3
America centro-meridion.	1.230	3,0	17,4	728	2,9	20,2
Asia	4.762	11,5	7,0	3.834	15,2	42,0
di cui: <i>Cina</i>	638	1,5	17,2	1.811	7,2	50,9
<i>Giappone</i>	704	1,7	-0,9	541	2,1	20,1
Africa, Australia e altri	2.116	5,1	9,4	897	3,6	39,3
<b>Totale</b>	<b>41.262</b>	<b>100,0</b>	<b>10,5</b>	<b>25.257</b>	<b>100,0</b>	<b>12,3</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Esclusa la Slovenia, membro dell'UME dal 2007. - (2) Paesi UE dal 2004.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2003 (3)	-13,3	3,1	4,2	1,0	....	1,0	26,3	1,6	3,1	71,8
2004	-1,4	-7,0	8,5	0,7	....	-1,2	18,3	-0,6	3,7	70,9
2005	-7,5	1,2	4,7	1,9	4,2	1,4	4,8	1,5	3,8	71,1
2006	0,6	2,1	0,8	3,0	7,2	2,4	-8,6	2,0	3,4	71,9
2005 – I trim.	-13,3	3,5	14,8	-1,0	-0,6	0,8	25,0	1,7	4,5	71,4
II "	-10,4	0,4	4,6	2,7	8,8	1,5	-4,1	1,3	3,2	71,1
III "	-7,2	0,9	-2,5	3,3	7,8	1,7	0,6	1,6	3,4	70,7
IV "	0,7	0,0	2,4	2,5	1,2	1,7	-2,3	1,5	4,1	71,4
2006 – I trim	10,7	-1,4	9,4	2,6	8,9	2,3	-21,5	1,3	3,5	71,6
II "	-2,9	5,3	-3,3	2,6	9,7	2,7	0,3	2,6	3,2	72,2
III "	-9,1	3,0	0,4	3,7	7,6	2,7	-3,4	2,5	3,2	71,7
IV "	1,1	1,3	-3,5	3,1	2,3	2,0	-9,9	1,6	3,7	72,0

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

**STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE (1)***(migliaia di unità e valori percentuali)*

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2004	2005	2006
<b>Per posizione nella professione</b>					
Dipendenti	1.382	72,0	0,2	3,4	3,7
a tempo indeterminato (1)	1.218	63,5	....	2,8	3,6
a tempo determinato (1)	163	8,5	....	8,3	4,2
Indipendenti	536	28,0	-4,3	-3,3	-0,6
<b>Per tipo di orario di lavoro</b>					
A tempo pieno (1)	1.670	87,1	....	1,1	2,0
A tempo parziale (1)	248	12,9	....	3,8	5,2
<b>Totale</b>	<b>1.918</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,2</b>	<b>1,4</b>	<b>2,4</b>

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Le somme dei dati parziali possono non coincidere con i totali a causa di arrotondamenti.



**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI***(migliaia di unità e variazioni percentuali)*

Branche	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2005	2006	Var. %	2005	2006	Var. %
Agricoltura	7	7	-8,4	7	138	1780,1
Industria in senso stretto (2)	3.071	1.924	-37,4	5.056	3.827	-24,3
<i>estrattive</i>	1	3	112,1	1	3	112,1
<i>legno</i>	152	77	-49,1	168	121	-27,6
<i>alimentari</i>	66	57	-13,5	66	304	360,3
<i>metallurgiche</i>	102	14	-86,2	102	14	-86,2
<i>meccaniche</i>	1.537	983	-36,1	2.300	1.802	-21,7
<i>tessili</i>	268	119	-55,8	358	203	-43,2
<i>vestiario, abbigl. e arredam.</i>	237	93	-60,6	310	374	20,4
<i>chimiche</i>	108	110	2,5	275	168	-39,0
<i>pelli e cuoio</i>	268	139	-48,1	425	142	-66,6
<i>trasformazione di minerali</i>	286	295	3,4	973	642	-34,1
<i>carta e poligrafiche</i>	36	30	-18,5	67	50	-25,3
<i>energia elettrica e gas</i>	..	..	-	..	..	-
<i>varie</i>	9	4	-61,5	9	4	-61,5
Costruzioni	111	65	-41,4	1.454	1.372	-5,7
Trasporti e comunicazioni	3	12	283,5	32	232	635,1
Tabacchicoltura	..	7	-	..	7	-
Commercio	..	..	-	88	174	98,6
Gestione edilizia	..	..	-	3.239	2.400	-25,9
<b>Totale (2)</b>	<b>3.193</b>	<b>2.016</b>	<b>-36,9</b>	<b>9.877</b>	<b>8.150</b>	<b>-17,5</b>

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. - (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa di arrotondamenti.

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	2004	2005	2006
Depositi	61.589	68.774	70.796
di cui (2): <i>conti correnti</i>	45.309	52.004	51.690
<i>pronti contro termine</i>	6.912	7.351	8.049
Obbligazioni (3)	32.652	32.369	34.622
<b>Raccolta</b>	<b>94.242</b>	<b>101.143</b>	<b>105.418</b>
<b>Prestiti (4)</b>	<b>110.003</b>	<b>120.406</b>	<b>132.289</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. - (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. - (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2004	2005	2006
<b>Depositi</b>			
Bologna	17.486	21.795	20.678
Piacenza	3.808	4.021	4.189
Parma	6.341	7.246	7.526
Reggio Emilia	6.299	6.741	7.271
Modena	9.444	9.956	10.265
Ferrara	4.318	4.012	4.582
Ravenna	4.340	4.607	5.089
Forlì-Cesena	5.599	6.276	6.923
Rimini	3.953	4.120	4.274
<b>Totale</b>	<b>61.589</b>	<b>68.774</b>	<b>70.796</b>
<b>Obbligazioni (2)</b>			
Bologna	8.560	8.111	8.717
Piacenza	2.644	2.765	2.856
Parma	4.179	4.364	4.764
Reggio Emilia	2.737	2.710	2.928
Modena	4.794	4.612	4.802
Ferrara	1.688	1.636	1.744
Ravenna	3.096	3.039	3.257
Forlì-Cesena	2.962	3.024	3.224
Rimini	1.993	2.107	2.329
<b>Totale</b>	<b>32.652</b>	<b>32.369</b>	<b>34.622</b>
<b>Prestiti (3)</b>			
Bologna	29.059	33.189	36.063
Piacenza	5.096	5.621	6.178
Parma	12.372	12.675	13.703
Reggio Emilia	13.410	14.670	16.160
Modena	17.346	18.798	21.057
Ferrara	5.432	5.708	6.152
Ravenna	8.805	9.736	10.928
Forlì-Cesena	10.603	11.119	12.409
Rimini	7.881	8.891	9.639
<b>Totale</b>	<b>110.003</b>	<b>120.406</b>	<b>132.289</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE  
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni pubbliche	2.309	2.293	2.436	..	..	..
Società finanziarie e assicurative	6.925	9.739	11.018	50	36	24
Società non finanziarie (a)	64.317	68.995	76.303	3.779	2.456	2.573
di cui: <i>con meno di 20 add.</i> (3)	8.837	9.034	9.457	335	316	371
Famiglie	31.415	35.341	38.764	1.088	1.066	1.106
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	7.446	7.929	8.333	438	403	411
consumatrici	23.969	27.412	30.431	650	662	695
Imprese (a+b)	71.763	76.924	84.636	4.217	2.859	2.984
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	24.997	26.286	28.170	2.339	1.029	1.032
costruzioni	9.513	10.581	12.062	533	539	482
servizi	32.368	34.138	38.625	1.219	1.147	1.307
<b>Totale</b>	<b>104.967</b>	<b>116.368</b>	<b>128.520</b>	<b>4.918</b>	<b>3.557</b>	<b>3.703</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**PRESTITI DELLE BANCHE  
PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**

*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.366	3.560	3.736	1.876	1.996	2.111
Prodotti energetici	1.251	2.037	1.723	7	8	11
Minerali e metalli	429	423	516	8	10	11
Minerali e prodotti non metallici	3.047	3.245	3.349	42	62	49
Prodotti chimici	869	899	999	21	23	26
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	2.943	2.918	3.258	179	185	186
Macchine agricole e industriali	4.149	4.295	4.588	87	85	85
Macchine per ufficio e simili	374	361	442	28	30	31
Materiali e forniture elettriche	1.510	2.032	2.097	64	67	69
Mezzi di trasporto	890	1.072	1.252	28	30	29
Prodotti alimentari e del tabacco	5.777	6.025	6.322	173	192	204
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	1.975	2.101	2.237	139	147	147
Carta, stampa, editoria	1.023	1.018	1.010	37	36	39
Prodotti in gomma e plastica	890	882	964	32	32	34
Altri prodotti industriali	1.388	1.338	1.456	133	138	140
Edilizia e opere pubbliche	9.513	10.581	12.062	812	919	1.027
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	11.363	11.918	12.976	1.530	1.595	1.648
Alberghi e pubblici esercizi	2.645	2.858	3.041	410	430	446
Trasporti interni	1.245	1.279	1.312	409	429	429
Trasporti marittimi ed aerei	99	102	92	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	658	666	889	22	23	25
Servizi delle comunicazioni	58	61	63	5	7	8
Altri servizi destinabili alla vendita	16.301	17.253	20.254	1.401	1.484	1.579
<b>Totale branche</b>	<b>71.763</b>	<b>76.924</b>	<b>84.636</b>	<b>7.446</b>	<b>7.929</b>	<b>8.333</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)***(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
	di cui: famiglie produttrici					
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	121	139	158	73	69	75
Prodotti energetici	2	1	1	0	0	0
Minerali e metalli	23	25	24	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	59	52	46	4	4	4
Prodotti chimici	12	15	22	2	1	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	124	118	111	13	12	12
Macchine agricole e industriali	113	128	139	6	5	5
Macchine per ufficio e simili	8	6	6	2	2	1
Materiali e forniture elettriche	45	48	60	9	7	6
Mezzi di trasporto	32	35	41	2	3	3
Prodotti alimentari e del tabacco	1.637	316	226	14	12	11
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	166	173	187	22	21	16
Carta, stampa, editoria	28	31	69	5	4	3
Prodotti in gomma e plastica	21	17	19	1	1	1
Altri prodotti industriali	74	68	85	11	11	11
Edilizia e opere pubbliche	533	539	482	71	68	73
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	449	429	494	91	84	84
Alberghi e pubblici esercizi	80	75	80	26	22	23
Trasporti interni	50	51	52	22	20	21
Trasporti marittimi ed aerei	25	17	14	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	219	209	210	2	2	3
Servizi delle comunicazioni	3	3	4	0	0	1
Altri servizi destinabili alla vendita	392	364	399	60	55	54
<b>Totale branche</b>	<b>4.217</b>	<b>2.859</b>	<b>2.929</b>	<b>438</b>	<b>403</b>	<b>411</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)				
	conti correnti	pronti contro termine			
<b>Famiglie consumatrici</b>					
2004	4,5	6,1	7,2	3,1	3,9
2005	3,8	5,6	3,6	-2,9	1,1
2006	6,1	4,9	27,4	5,3	5,8
<b>Totale</b>					
2004	5,4	5,8	10,0	2,8	4,5
2005	11,7	14,8	6,3	-0,9	7,3
2006	2,9	-0,6	9,5	7,0	4,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

**TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Titoli di Stato italiani	29.716	25.481	29.647	19.936	19.316	22.444
Obbligazioni	17.604	20.473	22.762	9.303	10.305	9.982
Azioni	11.593	14.497	15.384	4.260	4.237	4.264
Quote di O.I.C.R. (3)	18.276	17.275	16.821	15.985	15.069	14.532
Altri titoli	7.372	7.282	8.639	5.056	4.495	4.480
<b>Totale</b>	<b>96.195</b>	<b>96.265</b>	<b>103.861</b>	<b>64.331</b>	<b>62.622</b>	<b>64.449</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche, i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)***(valori percentuali)*

Voci	Dic. 2005	Mar. 2006	Giu. 2006	Set. 2006	Dic. 2006
<b>Tassi attivi</b>					
Prestiti a breve termine (2)	5,31	5,52	5,62	5,78	6,10
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,68	3,99	4,26	4,59	4,77
<b>Tassi passivi</b>					
Conti correnti liberi (4)	0,88	0,97	1,06	1,17	1,33

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO***(dati di fine anno, unità)*

Voci	2003	2004	2005	2006
Banche	126	129	134	139
di cui con sede in regione:	55	56	56	57
banche spa (1)	25	27	27	28
banche popolari	5	5	4	4
banche di credito cooperativo	25	25	25	25
filiali di banche estere	..	..	..	..
Sportelli operativi	3.148	3.218	3.300	3.409
di cui: di banche con sede in regione	2.184	2.250	2.293	2.325
Comuni serviti da banche	328	328	329	329
ATM	3.578	3.663	3.729	4.064
POS (2)	79.181	85.079	89.355	94.311
Società di intermediazione mobiliare	2	2	2	5
Società di gestione del risparmio e Sicav	6	6	5	6
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	84	77	81	88
di cui: iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo Unico Bancario	23	25	26	26

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

**QUOTE DI MERCATO DELLE BANCHE PER CLASSE DIMENSIONALE (1)***(valori percentuali)*

Anni	Banche grandi	Banche piccole			
		Appartenenti a grandi gruppi	Locali (2)	Altre	
<b>Prestiti</b>					
2002	70,5	29,5	4,9	19,3	5,2
2003	68,7	31,3	5,1	20,6	5,5
2004	67,0	33,0	5,5	21,3	6,3
2005	66,7	33,3	5,5	20,9	6,9
2006	66,7	33,3	5,7	20,4	7,2
<b>Depositi</b>					
2002	68,3	31,7	4,1	23,8	3,8
2003	66,6	33,4	4,0	25,0	4,4
2004	65,7	34,3	4,1	25,3	4,9
2005	66,3	33,7	4,1	23,9	5,7
2006	62,3	37,7	4,7	24,7	8,3
<b>Obbligazioni</b>					
2002	69,6	30,4	4,3	23,9	2,3
2003	65,6	34,4	4,7	27,2	2,5
2004	63,9	36,1	4,2	28,9	3,0
2005	60,4	39,6	4,4	31,2	4,1
2006	58,8	41,2	4,4	32,0	4,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono corretti per tenere conto delle operazioni di fusione tra banche. - (2) Banche di credito cooperativo, ex-casse di risparmio e banche popolari, incluse quelle trasformate in società per azioni, non appartenenti a gruppi a capo dei quali c'è una banca grande.



Tav. D1

**SPESA PUBBLICA IN EMILIA-ROMAGNA***(valori medi del periodo 2003-05)*

Voci	Amministrazioni locali							Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)
	Euro pro capite	In % del PIL	Composizione %				Var. % annua	
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa totale	3.819	12,9	54,3	6,2	31,0	8,4	2,4	44,0
spesa corrente	3.055	10,4	60,9	4,9	26,2	8,0	0,8	39,1
spesa c/capitale	764	2,6	28,4	11,6	50,0	10,0	10,3	4,9
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	690	2,3	31,2	11,6	46,4	10,8	7,2	3,0
per memoria:								
spesa totale Italia	3.780	15,9	55,4	4,7	32,3	7,7	3,9	51,6
“ RSO	3.593	14,6	53,5	5,1	34,1	7,3	3,7	50,0
“ RSS	4.802	25,1	63,2	2,9	24,8	9,2	4,4	62,9

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per il PIL e la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le aziende ospedaliere.

Tav. D2

**PERSONALE EFFETTIVO IN SERVIZIO NELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI DELL'EMILIA-ROMAGNA NEL 2003***(unità e valori percentuali)*

Area geografica	Personale	Personale per 100 occupati	Composizione %				Var. % 1999-2003
			Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti	
Emilia-Romagna	119.676	5,9	50,5	4,0	32,0	13,5	3,1
per memoria:							
Italia	1.496.372	6,2	53,0	3,8	31,5	11,7	-0,7
RSO	1.211.022	5,8	52,4	4,0	31,7	11,9	-0,4

Fonte: per il personale delle Amministrazioni pubbliche, Istat, *Statistiche delle Amministrazioni pubbliche*; per l'occupazione regionale, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le aziende ospedaliere.

Tav. D3

**COSTI E RICAVI DEL SERVIZIO SANITARIO IN EMILIA-ROMAGNA***(milioni di euro e valori percentuali)*

Voci	Emilia-Romagna			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
<b>Costi</b>	<b>6.307,7</b>	<b>6.879,4</b>	<b>7.241,1</b>	<b>70.984,3</b>	<b>77.989,8</b>	<b>83.779,6</b>
(euro pro capite)	1.562,8	1.699,2	1.783,3	1.446,9	1.586,5	1.701,1
Composizione %:						
- personale	35,9	35,2	34,7	32,9	31,7	31,8
- farmaceutica convenzionata	12,1	11,7	10,8	13,1	12,9	11,8
- medici di base	5,1	4,8	5,2	5,7	5,4	5,7
- altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)	16,4	16,5	16,1	22,0	21,6	20,0
- altro	30,5	31,7	33,3	26,2	28,4	30,7
<b>Ricavi</b>	<b>6.017,9</b>	<b>6.228,6</b>	<b>6.935,6</b>	<b>68.835,6</b>	<b>72.919,8</b>	<b>78.646,3</b>
Composizione %:						
- IRAP e addizionale all'irpef	52,3	54,0	48,7	43,3	42,1	40,9
- entrate proprie ASL	6,4	5,9	6,2	4,2	4,2	4,2
- trasferimenti	41,3	40,2	45,1	52,5	53,8	54,9
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale</b>	<b>249,5</b>	<b>270,7</b>	<b>289,2</b>	<b>257,3</b>	<b>254,9</b>	<b>260,5</b>
<b>Risultato d'esercizio</b>	<b>-40,3</b>	<b>-380,1</b>	<b>-16,3</b>	<b>-1.891,4</b>	<b>-4.815,0</b>	<b>-4.872,7</b>

Fonte: *Relazione Generale sulla situazione Economica del Paese (anno 2006)*. Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Tav. D4

**SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI FISSI IN EMILIA-ROMAGNA***(valori percentuali)*

Voci	Emilia-Romagna			RSO		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,8	2,1	1,9	1,7	1,9	1,7
di cui (quote % sul totale):						
- Regione e ASL	25,8	22,0	25,0	15,7	15,6	17,1
- Province	11,5	11,0	11,3	10,3	10,6	10,7
- Comuni	52,8	56,0	51,2	63,6	63,8	60,5
- Altri enti	10,0	11,0	12,5	10,4	9,9	11,7
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	2,2	2,4	2,2	2,2	2,4	2,2

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le Politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. D5

**ENTRATE TRIBUTARIE CORRENTI DEGLI ENTI TERRITORIALI  
IN EMILIA-ROMAGNA**

*(valori medi del periodo 2003-05)*

Voci	Emilia-Romagna		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione (in % del PIL)	5,7	5,8	6,2	3,9	7,2	3,9
Province (in % del PIL)	0,3	5,7	0,3	7,1	0,3	7,9
di cui (quote % sul totale):						
- imposta sull'assicurazione RC auto	44,7	5,9	44,1	4,7	43,9	7,0
- imposta di trascrizione	24,0	4,1	25,2	3,9	25,8	4,2
Comuni (in % del PIL)	1,9	4,6	1,9	6,9	1,9	6,7
di cui (quote % sul totale):						
- ICI	50,3	4,2	43,9	3,8	44,7	3,9
- addizionale all'Irpef	5,4	6,9	5,6	-2,2	5,5	-1,7
<b>Totale enti territoriali (in % del PIL)</b>	<b>8,0</b>	<b>5,5</b>	<b>8,4</b>	<b>4,7</b>	<b>9,4</b>	<b>4,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. D6

**IL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI**

*(milioni di euro e valori percentuali)*

Voci	Emilia-Romagna		RSO		Italia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Consistenza	5.185,1	5.624,8	77.518,0	93.925,4	90.070,2	108.173,1
Variazione % sull'anno precedente	12,7	8,5	17,1	21,2	16,9	20,1
Composizione %						
- titoli emessi in Italia	22,1	22,7	11,8	10,9	10,7	10,1
- titoli emessi all'estero	1,1	1,0	17,3	19,6	20,0	21,2
- prestiti di banche italiane e CDP	72,4	71,5	63,3	60,2	61,6	59,5
- prestiti di banche estere	3,7	4,3	1,3	1,3	1,5	1,7
- altre passività	0,8	0,6	6,3	7,9	6,2	7,5

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

## NOTE METODOLOGICHE

### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

Tav. B6

#### **Dati Unioncamere**

A partire dal 1980, il sistema camerale dell'Emilia-Romagna (Unioncamere) conduce un'indagine trimestrale sull'andamento dell'attività industriale delle imprese manifatturiere. Dal 2003 l'indagine viene effettuata in collaborazione con l'Unione Italiana delle Camere di Commercio, il questionario e il campione di imprese sono stati modificati e la rilevazione comprende, oltre al settore industriale, le costruzioni, l'artigianato, il commercio e i servizi. L'indagine è effettuata intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) un campione di 1.300 unità con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500. Le imprese sono scelte in modo da garantire la rappresentatività dei settori oggetto dell'indagine. Alle imprese viene sottoposto un questionario in cui si richiedono informazioni sull'andamento della produzione, del grado di utilizzo degli impianti, del fatturato, degli ordini interni ed esteri, ecc. I dati vengono successivamente elaborati e ponderati secondo il fatturato per addetto. La maggior parte delle risposte sono di tipo qualitativo (giudizi), altre sono di tipo quantitativo (variazioni percentuali). I dati non sono destagionalizzati.

Tav. B7, Figg. 1, 2

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

#### **Indagine sulle imprese industriali e dei servizi privati non bancari**

##### *A) Struttura del campione*

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e dei servizi privati non bancari, basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta oltre 4.000 imprese (di cui oltre 2.500 con almeno 50 addetti). La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi

al Bollettino Statistico, collana Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)). In Emilia-Romagna vengono rilevate 230 imprese industriali e 109 dei servizi. Di queste ultime, 71 aziende hanno più di 50 addetti, 38 imprese tra 20 e 49 addetti. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale di imprese industriali:

Settori	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Alimentari, bevande, tabacco	12	26	38
Tessile, abbigl., pelli, cuoio e calzature	5	16	21
Coke, chimica, gomma e plastica	10	17	27
Minerali non metalliferi	6	19	25
Metalmecanica	26	74	100
Altre industrie	5	14	19
<b>Totale</b>	<b>64</b>	<b>166</b>	<b>230</b>

#### *B) Ponderazione dei dati*

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato (classe dimensionale e settore di attività economica), tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Tav. B8

#### **Prezzi delle abitazioni**

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

#### **Prezzi e servizi degli hotel in alcuni paesi del Mediterraneo**

Per effettuare un confronto con riferimento ai prezzi applicati e al tipo di servizi offerti presso gli hotel dell'Emilia-Romagna con quelli delle regioni mediterranee concorrenti, è stato selezionato un campione di 971 alberghi da cataloghi di vacanze pubblicati da *tour operators* italiani ed esteri nel corso del 2006. Gli hotel selezionati rappresentano il 5,6 per cento di quelli delle regioni considera-

te e il 20 per cento delle stanze disponibili nel 2005 ultimo anno per il quale si dispone di dati ufficiali per tutti i paesi. Gli alberghi selezionati in regione sono tutti ubicati in Romagna. I prezzi sono espressi in euro al tasso di cambio indicato nei cataloghi e sono stati considerati al netto dei prezzi del volo o del traghetto e al lordo di eventuali sconti degli albergatori o di abbuoni che i tour operators possono applicare per prenotazioni effettuate con congruo anticipo rispetto al periodo di soggiorno dei clienti.

Tav. B15

### **Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved**

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved S.p.A. è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding S.p.A. (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di Commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Tavv. B16, B17

### **Commercio con l'estero (*cif-fob*)**

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intra-stat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche della pubblicazione Commercio estero e attività internazionali delle imprese, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tavv. B18, B19

### **Rilevazione continua sulle forze di lavoro**

A partire dal gennaio 2004 la rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le interviste avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per la rilevazione, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta

dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri, avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario* e il riquadro del *Bollettino Economico*, n. 45, novembre 2005, pp. 50-51.

Tav. B20

#### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tavv. 1, 2, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C10, Fig. 3

#### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

*Prestiti*: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incaagli*: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta* bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi*: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Fig. 3

### **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nella fig. 3 non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti.

Definizione di alcune voci:

*Accordato operativo*: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

*Utilizzato*: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 1, C8

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).



Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute *nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.

Tav. C9

#### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute *nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico* della Banca d'Italia.

### **D – LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA**

Tav. D1

#### **Spesa pubblica in Emilia-Romagna**

Le definizioni di operatore pubblico utilizzate in questa tavola sono coerenti con il sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Le Amministrazioni locali (A-ALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono: Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La fonte dei dati è Ministero dello Sviluppo economico-Dipartimento politiche per lo sviluppo (MISE-DPS), Banca dati CPT. La banca dati dei CPT è parte del Sistema Statistico Nazionale ed ha una disponibilità di dati a partire dal 1996. Presenta caratteristiche di completezza, flessibilità e dettaglio territoriale. Le informazioni contenute nella banca dati consentono di effettuare analisi su diversi universi di riferimento: la Pubblica Amministrazione (PA), il Settore Pubblico Allargato (SPA) e le Amministrazioni Locali. Tutti i flussi finanziari vengono consolidati e classificati, oltre che per categorie economiche (acquisto di beni e servizi, piuttosto che imposte dirette), anche per settori secondo uno schema standard a 30 voci ispirato alla classificazione Cofog. I dati CPT sono disponibili, anche in considerazione dei tempi di elaborazione dei bilanci da parte dei diversi enti, con circa 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento delle informazioni, tempi che si riducono, per il conto capitale della PA, a sei mesi attraverso uno strumento statistico elaborato dal DPS e denominato Indicatore anticipatore (IA).

Per approfondimenti sul progetto CPT e sulle caratteristiche della banca dati, cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>.

Tav. D2

### **Personale effettivo in servizio nelle Amministrazioni locali dell'Emilia-Romagna nel 2003**

Il personale effettivo in servizio rappresenta il personale a tempo indeterminato e determinato, che è di fatto impiegato in regione a prescindere dall'amministrazione di appartenenza. I dati sono di fonte Istat e sono elaborati a partire dalla rilevazione realizzata dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e presentata nel Conto annuale del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tav. D3

### **Costi e ricavi del servizio sanitario in Emilia-Romagna**

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese (anno 2006).

I ricavi rappresentano l'ammontare di risorse disponibili per il finanziamento del fabbisogno sanitario. A livello nazionale l'entità di tale fabbisogno viene indicata ogni anno nella legge finanziaria. Il fabbisogno viene poi ripartito fra le singole regioni con delibera del CIPE (su proposta del Ministero della Salute, cfr. D.lgs. 31.3.1998, n. 112).

Per la parte relativa all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza la ripartizione tiene conto di indicatori socio-demografici ed epidemiologici (l. 23.12.1996, n. 662). Tale ammontare viene finanziato con entrate delle ASL (ordinarie, come i ticket, e straordinarie) e trasferimenti dai bilanci delle Regioni, derivanti sia da risorse tributarie proprie sia da trasferimenti statali. L'incidenza di queste componenti è differenziata fra Regioni a statuto ordinario (RSO) e RSS:

- per le RSO la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con il gettito di alcuni tributi (IRAP e addizionale all'Irpef) e, per la differenza, con una compartecipazione all'IVA. Le modalità di attribuzione della compartecipazione all'IVA sono state definite dal D. lgs 18.2.2000, n. 56, ma

l'applicazione del nuovo sistema non è ancora completamente a regime e attualmente la compartecipazione all'IVA svolge il ruolo di un trasferimento erariale a saldo.

- per le RSS la spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL, è finanziata con risorse tratte dai loro bilanci. Tali risorse derivano da partecipazioni ai principali tributi erariali, secondo quote indicate nei rispettivi statuti. Per le Province autonome di Trento e di Bolzano, il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta il finanziamento con le entrate dei bilanci regionali esclude ogni ulteriore apporto a carico dello Stato (l. 27.12.1997, n. 449). Per la Sicilia e la Sardegna il finanziamento con risorse dei propri bilanci è parziale e rappresenta solo una quota del fabbisogno complessivo; la quota residua, per la parte non coperta da IRAP, addizionale all'Irpef e entrate proprie delle ASL, è finanziata con trasferimenti vincolati a carico del Fondo sanitario nazionale.

Una parte residuale del fabbisogno sanitario nazionale è connessa con spese in conto capitale e viene finanziata con fondi statali vincolati a specifiche finalità. Nella legge finanziaria viene anche definito il contributo dello Stato al ripiano dei disavanzi sanitari pregressi. L'effettiva assegnazione di tali fondi è subordinata all'adozione da parte delle Regioni di determinati provvedimenti per la copertura della parte a proprio carico. Nel corso dell'anno possono, infine, essere resi disponibili per il finanziamento della spesa sanitaria, e quindi rientrano nei ricavi di ASL e AO, ulteriori risorse rispetto a quelle indicate nella delibera del CIPE; queste risorse possono essere erogate dalle Regioni, dallo Stato, da soggetti privati o da enti del settore pubblico allargato.

Tav. D4

#### **Spesa pubblica per investimenti fissi in Emilia-Romagna**

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati CPT. Per l'anno 2006 i dati sono di fonte Ragioneria Generale dello Stato (RGS).

Dal 2005 le spese per investimenti degli enti decentrati sono state sottoposte alle regole del Patto di stabilità interno definite dalla legge finanziaria (L. 30.12.2004, n. 311). Il vincolo ha riguardato la spesa complessiva al netto di alcune voci (tra le quali quelle per il personale e, limitatamente alle Regioni, quelle per la sanità). Il tetto all'incremento delle spese era stabilito nella misura del 4,8 per cento rispetto al 2003 nel caso delle Regioni e del 10 per cento (11,5 per gli enti "virtuosi") rispetto alla media del periodo 2001-03 nel caso delle Province e dei Comuni. Con riferimento all'ambito di applicazione del Patto, nel 2005 hanno continuato a essere esclusi i Comuni fino a 5.000 abitanti, nonché le Comunità montane, le Comunità isolate e le Unioni di Comuni fino a 50.000 abitanti. Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno continuato a perseguire livelli di spesa concordati con il Ministero dell'Economia e delle finanze; esse, inoltre, hanno provveduto a definire le regole del Patto per gli enti locali dei rispettivi territori.

Tav. D5

### Entrate tributarie correnti degli enti territoriali in Emilia-Romagna

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio secondo le aliquote indicate negli statuti e riepilogate nella seguente tabella.

Voci	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	9/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	9/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	9/10	2/10	7/10	8/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	9/10	0,5/10	4/10 (1)	-	10/10	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	9/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	9/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	-	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	9/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	-	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	-	-	9/10	9/10	-	10/10
Imposta consumo tabacchi	9/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Altri tributi comunque denominati	-	-	9/10 (2)	-	10/10 (3)	7/10 (4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È inoltre prevista una compartecipazione "in quota variabile" fino a ulteriori 4/10 dell'IVA sulle importazioni riscossa in regione. - (2) A eccezione dei tributi che spettano alla regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. - (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto. - (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per

l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica, l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili; la compartecipazione in misura fissa al gettito erariale dell'Irpef.

Tav. D6

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

I titoli (BOR, BOP e BOC) sono valutati al valore facciale di emissione; le informazioni sono rilevate dalle richieste effettuate all'Ufficio Italiano Cambi (UIC) ai fini dell'attribuzione del codice ISIN. I dati relativi ai prestiti erogati dalle Istituzioni finanziarie e monetarie (IFM) residenti (esclusa la Cassa depositi e prestiti spa (CDP)) sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei conti; quelli relativi alla Cassa sono forniti dalla Cassa stessa. I prestiti di IFM non residenti comprendono prevalentemente quelli erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato. Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat (incluse quelle relative a crediti vantati da privati nei confronti di enti del settore sanitario) e quelle di leasing finanziario effettuate con altre istituzioni finanziarie non bancarie. Qualora l'operazione di cartolarizzazione sia effettuata a valere su attività di un insieme di Amministrazioni locali, il relativo importo è ripartito tra ciascuna Amministrazione in proporzione alla sua quota di pertinenza del credito oggetto della cartolarizzazione. Le passività in valuta estera sono convertite al tasso di cambio vigente alla fine del periodo di riferimento; gli importi tengono conto degli effetti delle operazioni di swap (prevalentemente currency swap e amortising swap), che hanno per oggetto il valore nominale delle passività, effettuate dall'emittente.

Tavv. 3, 4

### **Il sostegno pubblico all'economia regionale**

Ai sensi dei Regolamenti Europei, per il periodo di programmazione 2000-06 i “fondi strutturali” erano il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), lo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP) e il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG) – sezione orientamento. Tali fondi erano finalizzati al conseguimento di tre obiettivi: Obiettivo 1 - adeguamento strutturale delle regioni con ritardi nello sviluppo (l'Emilia-Romagna non rientra in questa tipologia); Obiettivo 2 - riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali; Obiettivo 3 – istruzione, formazione e occupazione.

Oltre ai fondi strutturali, l'azione della Commissione Europea è stata finanziata dal Fondo di Coesione e dal FEAOG - sezione garanzia. Il primo, destinato ai Paesi con un PIL pro-capite inferiore al 90 per cento di quello comunitario, non ha riguardato l'Italia; il secondo finanzia sia la promozione dello sviluppo rurale (mediante i Programmi Regionali di Sviluppo Rurale) sia la Politica Agricola Comunitaria (PAC). Ai fini del presente capitolo per “fondi europei” si intendono sia i fondi strutturali sia il FEAOG - sezione garanzia limitatamente alla quota che finanzia lo sviluppo rurale; si è quindi escluso dall'analisi la PAC. Per il periodo di programmazione 2007-13, i sussidi alla tabacchicoltura, che nel settennio precedente rientravano nella PAC, sono stati inseriti nei programmi di sviluppo rurale (per l'Italia ammontano a circa 500 milioni di euro).



*Finito di stampare  
nel mese di giugno 2007  
presso Eurocopy sas  
Bologna*